

Ottobre 2026 - n. 10 - Anno XIX - emiliaromagna.cia.it

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico-economica
E M I L I A R O M A G N A

Macchine agricole in movimento ... lento

**Dieci appuntamenti Cia per dare vita
al Manifesto delle Aree interne**

L'Olio dei Colli di Bologna ottiene l'lgp



**SPECIALE
MECCANIZZAZIONE
AGRICOLA**

BOLOGNA

VENDO MOSTATRICE/DIRASPATRICE in buono stato, con tubo di collegamento con tinozzo e separazione meccanica delle graspe e tinozzo con coperchio in vetroresina, in buono stato. Se interessati contattare il numero 051-815016.

VENDESI in Via Cadriano a Bologna, terreno agricolo di ha 3,56 con fabbricato di circa 140 mq, Prezzo euro 170.000. Per informazioni 366-2516018.

AGRITURISMO biologico con abitazione privata e 10 ettari di terreno e magazzino agricolo sulle colline di Ozzano dell'Emilia (BO): casa su tre piani, comprende il ristorante con 150 coperti, l'annessa cucina con dispensa e la zona bar, oltre a n. 11 camere e sala ricreazione. L'immobile viene venduto completo di arredi ed attrezzature. Per informazioni tel. 335-5233784.

VENDO LEGNA DA ARDERE già tagliata per stufa o caminetto (comune di Granarolo dell'Emilia - BO - zona Lovoletto) Tel. 339-2843060.

CASTENASO (Bologna) per cessata attività vendo: 4 botti vetroresina vetrificate sempre piene uso enologico come nuove da lt. 500 cadauna + 1 da lt. 1000 + tini di legno rovere di varie capacità + pigia diraspatrice con pompa e motore elettrico 380v. Tel. Maurizio 338-1678593.

VENDESI fondo posto a Budrio (BO) località Vigorso, in via Bosco Veduro, esteso Ha 10.0711, irrigabile, attualmente coltivato a grano. Tel. 347-3439161.

REGALO pali in cemento per frutteto o vigneto. Contattare o messaggiare il nr. 339-5903187.

CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angeleno). Tel. 334-7897284.

FERRARA

VENDO atomizzatore Turbomatic del 2018, capacità 1500 litri, elettrovalvole, pompa nuova, gomme larghe, la taratura scaduta quest'anno. Prezzo 4.000 € a Jolanda di Savoia. Per info 333-6426323 (Sonia)

VENDO essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore

e coclee. Silvia 348-7620691. **VENDO** trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt. 250. Fini Carlo tel. 0532-825295.

IMOLA

VENDO ruote in ferro con puntoni per antico trattore Landini Testacalda L25. Andrea tel. 347-9353515.

MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Montecombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel. 059-793017.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compatteggiatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive.

Info 349-6764430.

RAVENNA

BRISIGHELLA (RA) Vendesi vasi vinari e attrezzatura cantina per cessata attività: 3 botti sempre piene marca Lainox hL 25; 2 botti sempre piene marca Lainox hL 30; 2 tini in rovere hL 15 e hL 30; Etichettatrice Bertani Baroc; Tappatrice Enolta Mapan micra. Contattare: 328-1719471, Ettore.

VENDO attrezzi: Gruppo Elettrogeno + Generatore LINZ 22 KW; Trincia Fossi Fiorentini; Muletto per uva con forche Coschi larghezza m 2,80; Rotante larghezza m 2,50; Rimorchietto misure cm 160 X 310; Rimorchio m 2X4 sponde in ferro. Franco 338-5257778.

CERCO terreni agricoli da comprare, superficie 3/6 ha zona San Pietro in Vincoli e dintorni. Chiamare ore pasti 328-4585072.

REGGIO EMILIA

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2,70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

VENDO pompone per trattamenti a carriola motorizzata. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Tel. 338-9687061

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. T. 333-9340351.

Previsioni del tempo: i pronostici non bastano più

Bisognerà forse chiedere alla Intelligenza Artificiale, che oggi va per la maggiore, di rivedere e riformulare gli antichi proverbi della civiltà contadina andati clamorosamente a ramengo riguardo alle previsioni del tempo nell'alternarsi delle stagioni. D'accordo, erano detti tradizionali, empirici, basati su osservazioni popolari antiche che, quasi sempre, ci prendevano. Quando però il clima non era stravolto, come continuiamo a vedere anno dopo anno, senza però farcene ancora una ragione. Pensate ad esempio all'interminabile estate che abbiamo appena vissuto boccheggiando dall'afa. Un tempo erano i giorni e le notti di San Lorenzo (il 10 agosto) quelli della 'gran calura che poco dura...'. Invece, solleone a go go e notti insonni da tropici ci hanno fatto indesiderata compagnia per tutto agosto sino a settembre inoltrato, infierendo senza ritegno, inframmezzati qua e là da rovinose grandinate, acquazzoni tropicali (o "bombe d'acqua" che dir si voglia), trombe marine, mari sempre più caldi: laddove per mare si intende anche e, in particolare, il Mediterraneo e i nostri mari costieri, confermandosi uno dei vettori più potenti del mutamento climatico, con un incremento delle precipitazioni intense e violente (e che, secondo seri studiosi di meteorologia potrebbero avere un forte impatto anche nell'autunno imminente). Senza voler fare le Cassandre (cosa che porta anche sfiga) è evidente a ogni persona di buon senso che tutte le criticità elencate andranno, di questo passo, a compromettere gravemente l'irrigazione agricola, la produzione idroelettrica e la disponibilità di acqua potabile. Di fronte alla complessità e alla portata storica indotta dagli stravolgimenti climatici, su scala internazionale, occorre che la politica dismetta il suo atteggiamento "ombelicale", una politica che torni a dare ordini al mondo della finanza, dei profitti senza limiti: a dare ordini, anziché prenderne ordini. Quando serve, val la pena di fare i Passator "Scortesi"...



Il Passator Cortese



Aree interne in Emilia Romagna: il punto a Pavullo il 23 ottobre

Lorenzo Catellani
Presidente Cia Emilia Romagna

Per anni le aree interne sono state raccontate soprattutto per ciò che manca: servizi, popolazione, collegamenti. Il progetto "Territori che rigenerano", promosso da Cia-Agricoltori Italiani e finanziato dal Mase nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prova a ribaltare la prospettiva e a guardarle per quello che possono dare: investimenti, innovazione, sostenibilità.

Il calendario prevede dieci tappe in altrettante aree del Paese, dal Bellunese alla Sicilia, e per l'Emilia Romagna l'appuntamento è il 23 ottobre a Pavullo nel Frignano. Non è un dettaglio da poco. Sull'Appennino emiliano romagnolo l'agricoltura è già presidio del territorio, garanzia contro il dissesto idrogeologico, custode del paesaggio e motore di filiere di qualità: dal Parmigiano Reggiano di montagna ai piccoli frutti, dagli allevamenti di esemplari da carne agli uliveti, sono produzioni che tengono in vita comunità altrimenti a rischio di spopolamento. L'obiettivo dichiarato è collegare le politiche pubbliche alle esperienze d'impresa, raccogliendo proposte per il Manifesto delle Aree Interne. Il confronto si articolerà in tre tavoli. Il primo guarda all'agricoltura come infrastruttura pubblica: presidio e manutenzione del territorio, gestione dell'acqua, prevenzione del dissesto, servizi ecosistemici. Il secondo è dedicato alle filiere territoriali e al valore aggiunto, dalla redditività delle imprese alle produzioni di qualità, dalla trasformazione all'agriturismo. Il terzo riguarda giovani, capitale umano e ricambio generazionale, e con essi la possibilità di abitare le aree interne con servizi, welfare e qualità della vita adeguati.

La nostra organizzazione affronta quindi la questione attraverso diversi temi evidenziando che le aree rurali e interne coprono circa il 60% della superficie nazionale e ospitano oltre il 22% della popolazione. Dal presidio di questi territori - dalla dorsale appenninica alle zone alpine - dipendono settori chiave del Made in Italy agroalimentare, la Dieta Mediterranea, il turismo rurale e la tutela della biodiversità.

Cia rivendica che vivere e fare impresa nelle zone interne debba essere un diritto garantito, mentre non ci piace la visione 'assistenzialista' delle aree interne: non servono sussidi a fondo perduto senza prospettiva, ma strumenti di sviluppo che consentano alle aziende di generare reddito, lavoro e servizi locali. C'è la necessità di risorse adeguate per la manutenzione delle strade rurali e interpoderali, serve una connettività digitale, quindi la copertura a banda ultra-larga e rete 5G nelle campagne per permettere la gestione digitale e smart dell'impresa agricola.

Poi ci sono i servizi sociali alla persona, a partire dalle scuole, presidi sanitari e trasporti pubblici locali per mantenere attrattive le comunità locali. Cia definisce chiaramente il nuovo ruolo dell'agricoltore che va da un puntuale presidio idrogeologico perché le aziende agricole mantengono attivi il drenaggio delle acque e la manutenzione del suolo, prevenendo dissesto e incendi.

Continua a pag. 23

EDITORIALE

Aree interne: se ne parla il 23 ottobre a Pavullo **3-23**

COSTUME

Sulle previsioni meteo i pronostici non bastano **2**

IN PRIMO PIANO

La Corte dei Conti Ue bacchetta le Op ortofrutticole **5-27**

Meccanizzazione agricola

ATTUALITÀ

In calo le vendite di macchine agricole **6**

Al via Eima nr. 47: dal 10 al 14 novembre a Bologna **6**

Codice della strada, Federacma chiede più sicurezza e meno burocrazia **7**

Le regole della nuova Sabatini 2026 **8**

Slitta al 15 dicembre il termine per presentare le domande al Fondo Inail **8**

Più sicurezza in Appennino con i mezzi agricoli moderni **9**

Nuovi sistemi di protezione degli operatori agricoli **10-11**

Gli strumenti digitali sono ormai indispensabili **11**

La passione per i droni diventa una professione **12-13**

L'innovazione sta anche nel ridurre tempi di lavorazione e costi **14**

La meccanizzazione punto di forza dei corileti **15**



Miele, l'annata è andata benino **16**

Un bando regionale per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli **16**

Le alte temperature hanno condizionato le colture da seme **17**

Pere, produttività nella media **18**



L'Olio dei Colli di Bologna è ora Igp **19**

Inaugurato l'Impianto Cavallera del Consorzio di Burana **20-21**

Agricat non funziona, a rischio gli indennizzi per gli agricoltori **21**

Aree interne: parte il roadshow 'Territori che rigenerano' **22-23**

L'esperienza dell'Anp al servizio dei giovani **24-25**

L'agricoltura regionale evidenzia valori in crescita **26**

Cia Emilia Romagna aderisce al Patto per lavoro, clima ed economia sociale **28**

La Camera di Commercio Ferrara-Ravenna apre un bando per il credito alle imprese **28**

DAL TERRITORIO

ROMAGNA

Debora Peruzzi vice presidente di Cia Romagna **29**

REGGIO EMILIA

Capanni aperti sul Po con le eccellenze reggiane **30**

agrimpresa

Direttore responsabile:

Claudio Ferri

c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:

Erika Angelini, Lucia Betti,
Alessandra Giovannini, Emer Sani,
Luca Soliani

Grafica e impaginazione:
Luisa Bacca

Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it

<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore: AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Valeria Villani

Consiglio di amministrazione:
Valeria Villani, Alberto Notari,
Lorenzo Catellani, Manuel Quattrini,
Andrea Graziani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC) n. 8391
del 29/08/2001
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:

13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1

Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di Agrimpresa è stato
chiuso in redazione il 24 settembre 2026
e stampato in 12.000 copie



Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli non tengono testa alla grande distribuzione

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Per la Corte dei Conti europea ogni anno le Op ricevono dall'Ue circa 1 miliardo di euro di aiuti, ma stanno perdendo attrattiva e le adesioni sono in calo: per la maggior parte si trovano ancora in una posizione di debolezza rispetto alla grande distribuzione

La Corte dei Conti europea 'bacchetta' le Organizzazioni di produttori ortofrutticoli. In una recente relazione, l'organismo comunitario segnala che le Op "stanno perdendo terreno, benché i finanziamenti dell'Ue contribuiscano a rafforzarne la competitività". Gli *auditor* affermano infatti, sottolinea una nota della Corte, che il loro sviluppo è frenato da un sostegno nazionale disomogeneo, dalla complessità delle norme dell'Ue e dalla mancanza di risposte della Commissione alle sfide che impegnano il settore.

I produttori ortofrutticoli devono fare fronte a crescenti pressioni economiche e ambientali, spiega un comunicato, che vanno dall'aumento dei costi al mutare della domanda del mercato. Le loro organizzazioni hanno l'obiettivo di aiutarli a fornire una risposta collettiva: gli agricoltori possono vendere insieme, investire congiuntamente in attrezzature e infrastrutture, migliorare la qualità dei prodotti e negoziare condizioni migliori con gli acquirenti. Nonostante questi vantaggi tali organizzazioni hanno perso quote di mercato e il numero di agricoltori aderenti è diminuito del 39% tra il 2012 e il 2023.

"Se le organizzazioni di produttori devono aiutare gli agricoltori a tener testa alla grande distribuzione e fornire ai consumatori un'ampia varietà di prodotti ortofrutticoli europei, le norme devono essere più semplici, il sostegno nazionale più omogeneo e l'adesione più attraente" ha detto **Keit Pentus-Rosimannus**, membro della Corte dei conti europea e responsabile dell'audit.

Rosimannus ha snocciolato alcuni dati: nel 2023 le organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo hanno ricevuto dall'Ue 1,06 miliardi di euro di aiuti, hanno utilizzato tali finanziamenti per rinnovare le attrezzature, automatizzare la produzione, risparmiare acqua ed energia, ottenere certificati di qualità, migliorare gli imballaggi e la logistica, nonché sviluppare marchi di qualità riconosciuti dai consumatori. Inoltre i fondi sono collegati al valore della produzione commercializzata e quindi le organizzazioni sono incoraggiate ad aumentare il fatturato e a pianificare la produzione in base alla domanda del mercato. "Tuttavia, nonostante il sostegno dell'Ue, le organizzazioni di produttori rimangono ancora in una posizione di debolezza rispetto alla grande distribuzione".

Le Op, quando sono più grandi, possono offrire maggiori volumi e varietà di prodotti, il che conferisce loro più potere contrattuale. "Tuttavia, nella maggior parte degli Stati membri, non sono sufficientemente grandi o rinomate per poter negoziare da una posizione di forza. Il Belgio e i Paesi Bassi sono gli unici Paesi in cui tali organizzazioni sono economicamente significative", ha detto.

Gli *auditor* hanno riscontrato altre profonde differenze tra i paesi dell'Ue: alcuni non contano alcuna Op riconosciuta, mentre per i restanti la quota di produzione commercializzata passa dallo 0,8 % della Slovenia all'86 % della Danimarca. Queste divergenze sono in parte imputabili a fattori storici e culturali, ma anche le scelte nazionali svolgono un ruolo importante. Alcune autorità forniscono consulenza alle organizzazioni attivamente e prevedono finanziamenti per un'ampia gamma di azioni, mentre altre applicano norme di ammissibilità più restrittive o forniscono meno aiuti. Di qui derivano condizioni di disparità all'interno del mercato unico, commenta sempre la Corte, ed è possibile che ciò scoraggi gli agricoltori dall'aderire ad Op o dal presentare programmi operativi per ottenere finanziamenti comunitari.

Continua a pag. 27

Macchine agricole, il primo semestre registra un calo delle vendite

BOLOGNA - Il settore della meccanica agricola si trova a fronteggiare uno scenario complesso.

Mentre a livello globale la domanda potenziale di tecnologie per l'agricoltura resta elevata, sostenuta dall'esigenza di produrre di più e meglio, le dinamiche del mercato sono invece frenate da una congiuntura sfavorevole.

L'incremento dei costi di materie prime e fertilizzanti – conseguenza diretta del perdurare dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente – e il calo delle rese agricole, causato in molte aree del pianeta dagli effetti del cambiamento climatico, impattano sul reddito agri-

“ *La capacità di investimento in tecnologie per le coltivazioni è penalizzata dalla contrazione dei redditi agricoli* ”

colo e quindi sulla capacità di investimento in tecnologie. L'andamento della produzione agricola si riflette sull'andamento del mercato agromeccanico che - sottolinea FederUnacoma - rallenta soprattutto nei Paesi dove prevalgono gli acquisti di mezzi innovativi. Il primo semestre del 2026 registra cali negli Stati Uniti (-14% in ragione di 89 mila mezzi venduti), in Canada (-10%, con 10 mila unità immatricolate) e in Brasile (-16%,

per 20 mila macchine). In leggero recupero risulta l'Europa (+1,5%) dove le immatricolazioni salgono a 70 mila mezzi, ma con significative differenze a livello nazionale. Crescono l'area balcanica, l'Europa centro-orientale, la Spagna e il Regno Unito; arretrano Germania, Francia e Italia, vale a dire i Paesi che assorbono la quota più consistente delle vendite europee. I sei mesi evidenziano altresì una forte frenata della Turchia (-55%

con 10.700 mezzi) e la crescita imponente dell'India (+41% e 685 mila unità) che rappresenta per vari aspetti un mercato a sé stante.

Il mercato delle macchine agricole restituisce dunque uno scenario incerto e frammentato, rispetto al quale è fondamentale valorizzare tutte le possibili opportunità di *business*, intercettando la domanda di merceologie specifiche per le più diverse realtà territoriali.



Eima n° 47 a Bologna dal 10 al 14 novembre

BOLOGNA - Eima International una delle manifestazioni di riferimento a livello mondiale per il settore della meccanica agricola, terrà la sua 47ma edizione a Bologna dal 10 al 14 novembre. La rassegna biennale organizzata da FederUnacoma, ospiterà iniziative di internazionalizzazione, a partire dall'*incoming* delle delegazioni estere.

L'evento bolognese è un'occasione molto importante per il *business* delle filiere agroindustriali, ma è anche una piattaforma che offre informazioni, analisi economiche, confronto fra imprese e istituzioni sui *trend* di mercato e sulle strategie per l'innovazione in agricoltura. La rassegna si configura come un evento globale e di grande utilità per tutti gli operatori del settore.

La funzione propulsiva di una manifestazione come Eima risulta particolarmente importante nell'attuale congiuntura, caratterizzata dalla frammentazione dei mercati, dalla crisi dei redditi agricoli e dall'interruzione delle catene di fornitura, inoltre, si legge in un comunicato, ha la capacità di far convergere da ogni regione del mondo le componenti delle filiere agricolo-industriali per favorire l'incontro fra domanda e offerta di tecnologie.

L'Italia, infine, è uno dei Paesi *leader* nello sviluppo di macchine e tecnologie agricole che contribuiscono all'eccellenza del settore primario.

Codice della Strada, Federacma: “Più sicurezza e meno burocrazia”

BOLOGNA - Rendere più sicure le macchine agricole, costruire un sistema di controlli realmente applicabile sul territorio e semplificare gli adempimenti per imprese e operatori. Sono gli obiettivi delle proposte presentate da Federacma - Federazione Italiana delle Associazioni Nazionali dei Servizi e Commercio Macchine e delle Acma Territoriali nell'ambito della consultazione avviata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la revisione del Codice della Strada.

“Questa riforma rappresenta un'occasione per intervenire su problemi che il settore segnala da tempo – dichiara **Andrea Borio**, presidente di Federacma –. Vogliamo regole che aumentino davvero la sicurezza, ma che siano anche concretamente applicabili. Un sistema di controlli che resta sulla carta non rende più sicuro nessuno”.

Tra le principali proposte c'è l'introduzione del “controllo tecnico operativo” (Cto) al posto della tradizionale “revisione periodica” per le macchine agricole e forestali. Il controllo dovrebbe verificare non solo gli elementi legati alla circolazione, come freni, emissioni e rumorosità, ma anche la presenza e l'efficienza dei principali dispositivi di protezione dell'operatore, a partire da cinture di sicurezza e strutture anti-ribaltamento.

A confermare la centralità del tema sono anche le analisi dell'Inail, che nel 2026 ha richiamato l'attenzione sull'elevata obsolescenza del parco macchine agricole e sulla necessità di mettere in sicurezza i trattori più datati, che continuano a esporre i lavoratori a gravi rischi. Nei propri approfondimenti sugli infortuni mortali, l'Istituto ha inoltre evidenziato il ruolo determinante delle cinture di sicurezza e delle strutture di protezione in caso di ribaltamento nella prevenzione degli eventi più gravi.

“I dati confermano che non possiamo intervenire soltanto sul comportamento dell'operatore – commenta Borio –. Formazione e prevenzione restano fondamentali, ma devono andare di pari passo con macchine efficienti, dispositivi

di protezione funzionanti e con il progressivo rinnovo di un parco mezzi ancora troppo datato. È esattamente la direzione delle proposte che abbiamo presentato al Ministero”. In attesa della piena disciplina dei controlli, Federacma propone, inoltre, una misura immediatamente applicabile: un libretto di manutenzione da aggiornare ogni 24 mesi, che attesti il mantenimento dei requisiti di sicurezza del mezzo, sulla falsariga dei sistemi di manutenzione periodica già utilizzati per altre attrezzature di lavoro.

Fondamentale per la Federazione, è anche rendere il sistema concretamente sostenibile. Per questo è proposto di ampliare la rete dei soggetti abilitati ai controlli alle officine certificate da organismi terzi indipendenti, dotate di personale formato e attrezzature adeguate.

“Non possiamo pensare di mettere in sicurezza un parco macchine così ampio senza una rete capillare in grado di effettuare i controlli – sottolinea Borio –. Le officine specializzate possono svolgere un ruolo decisivo, naturalmente nel rispetto di requisiti rigorosi e verificabili”.

Federacma interviene, infine, sulla semplificazione. Per le macchine agricole eccezionali chiede un'unica autorizzazione valida per l'intero itinerario, anche quando questo attraversa strade appartenenti a enti diversi. Per Utv e quad, veicoli fuoristrada polivalenti utilizzati anche nelle attività agricole e forestali, Federacma propone, invece, alla presenza di una destinazione agricola effettiva e documentata, l'equiparazione ai mezzi agricoli ai fini dell'uso e della circolazione, senza modificarne l'omologazione.

“Sicurezza e semplificazione possono e devono procedere insieme – conclude Borio –. Abbiamo portato al Ministero l'esperienza concreta di chi ogni giorno vende, assiste e mantiene in efficienza queste macchine. L'obiettivo è avere norme più efficaci, controlli realmente eseguibili e meno burocrazia inutile”.



Nuova Sabatini 2026: mini guida ai finanziamenti agevolati alle imprese

ROMA - La Nuova Sabatini, chiamata anche Legge Sabatini o Sabatini bis, è la misura storica del Mimit, Ministero delle imprese e del *Made in Italy* che agevola l'acquisto di beni strumentali delle Piccole Medie Imprese italiane tramite finanziamento bancario (o *leasing*) a 5 anni, più un contributo in conto impianti. Nata con il DL 69/2013 e rinnovata ciclicamente, è uno degli strumenti più utilizzati della finanza agevolata nazionale.

La Nuova Sabatini 2026 finanzia l'acquisto di beni strumentali nuovi (macchinari, attrezzature, impianti,

hardware e software) da parte delle Pmi italiane, con importi da 20.000 a 4 milioni di euro, erogati in finanziamento o in *leasing* a cinque anni da una banca o società di *leasing* convenzionata con il Mimit.

Il Mimit non sconta il prezzo del bene: restituisce gli interessi, calcolati a un tasso convenzionale del 2,75%, che sale al 3,575% per i beni 4.0 e *green*.

Tradotto in valore effettivo, il contributo vale il 7,72% del finanziamento sulla linea ordinaria e il 10,09% su beni 4.0 e *green*: su un macchinario da 200.000 euro sono 15.435 e 20.185 euro

restituiti dal Ministero, con la formula del foglio di calcolo del Mimit. La dotazione stanziata dalla Legge di Bilancio 2026 è di 650 milioni di euro per il biennio 2026-2027, con 'sportello' aperto fino a esaurimento progressivo dei fondi.

Il contributo non viaggia in *de minimis*: è concesso in esenzione ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento Ue 651/2014, quindi non consuma il *plafond* di 300.000 euro ma è soggetto alle intensità massime del 20% per

micro e piccole imprese e del 10% per le medie. Il punto che decide l'esito è però un altro: il contributo non sconta il prezzo del macchinario, restituisce gli interessi di un finanziamento che l'impresa deve comunque ottenere dalla banca.

Se la delibera bancaria non arriva, la Sabatini non parte. È lì il vero cancello d'ingresso, e conviene presentarsi con preventivo del fornitore, piano di investimento e ultimi due bilanci già in ordine.

ISMEA, SUPERATO IL SISTEMA DEI BANDI PER SOVVENZIONI A CONDIZIONI DI MERCATO

Più flessibilità per le imprese agroalimentari: le domande per i finanziamenti a condizioni di mercato si possono presentare attraverso uno sportello dedicato, senza attendere scadenze predeterminate.

Interventi finanziari da 2 a 20 milioni di euro

ROMA - Più flessibilità nell'accesso agli strumenti finanziari di Ismea e superamento delle finestre temporali legate ai singoli bandi. È questo il principale effetto della nuova modalità di accesso alla componente a condizioni di mercato (Fcm) di Ismea Investe, approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Gli interventi saranno accessibili attraverso una procedura valutativa a sportello, tramite un portale dedicato, superando il precedente meccanismo basato su bandi con scadenze predeterminate.

La nuova modalità consentirà alle imprese interessate di presentare i propri progetti senza dover attendere l'apertura di specifiche finestre temporali, rendendo più flessibile la programmazione degli investimenti e l'accesso alla misura.

La procedura riguarda esclusivamente gli interventi finanziari a condizioni di mercato (Fcm), attraverso i quali Ismea può intervenire mediante strumenti di *equity* e quasi *equity*, prestiti obbligazionari, finanziamenti e strumenti finanziari partecipativi, per importi compresi tra 2 e 20 milioni di euro e comunque inferiori all'apporto di capitali privati. L'innovazione procedurale, promossa da Ismea - Ente Pubblico Economico vigilato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste - punta a rendere lo strumento maggiormente aderente alle esigenze e alle tempistiche delle imprese, riducendo i vincoli legati alle scadenze dei bandi.

La nuova procedura mira in particolare a favorire la presentazione di progetti di investimento, sviluppo e consolidamento di dimensioni significative da parte delle società di capitali operanti nel settore agroalimentare, rendendo la misura più coerente con i tempi di programmazione delle iniziative imprenditoriali.



PROROGATO AL 15 DICEMBRE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE AL FONDO INAIL

Si tratta di 10 milioni di euro per l'ammodernamento e la messa in sicurezza dei trattori agricoli

ROMA - Ismea rende noto che il Bando per interventi di ammodernamento e miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli o forestali è prorogato fino al 15 dicembre 2026. La proroga offre alle Pmi dei settori agricolo, agroindustriale/agromeccanico e agroalimentare più tempo per realizzare interventi di ammodernamento e di miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli o forestali, beneficiando dei contributi a fondo perduto previsti dalla misura. Il Fondo, gestito da Ismea su iniziativa del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (Masaf), dispone di una dotazione complessiva di 10 milioni di euro messi a disposizione da Inail, nell'ambito dell'Accordo di cooperazione sottoscritto il 9 dicembre 2025 tra Masaf, Inail, Ismea e Crea.

La presentazione delle domande di ammissione alle agevolazioni sarà pertanto possibile fino alle ore 12.00 del 15 dicembre 2026.

Con le forti pendenze dell'Appennino servono mezzi sicuri

Claudio Ferri

PALAGANO (Modena) - Palagano, Appennino modenese: anche l'agricoltura di montagna non può fare a meno di mezzi che si arrampicano su pendii scoscesi. **Vittorio Calicetti** è uno dei tanti agricoltori di montagna con il centro aziendale a 1.070 metri di altitudine, dove si dedica alla zootecnia per il Parmigiano Reggiano.

La sua è un'azienda strutturata ma impegnativa, perché in montagna non esiste un corpo unico dei terreni lavorati: uno stesso appezzamento spesso conta sei o sette numeri di mappale ma l'obiettivo è produrre per restare autonomi nell'approvvigionamento del fieno, con mezzi costosi e impegnativi da condurre dove le pendenze sono sempre un'insidia. I terreni di Calicetti si estendono dai 900 ai 1.300 metri: una parte consistente è in affitto in località Piane di Mocogno, sempre in Appennino, appena oltre il confine di Palagano, in territorio di Lama Mocogno. Il terreno è biologico, mentre l'attività zootecnica e il latte non lo sono. "In montagna trovare contratti d'affitto non è semplice -

spiega Calicetti - perché le particelle sono piccole, a volte intestate a proprietari che nessuno conosce, frutto di numerosi frazionamenti del passato". Alle difficoltà del frazionamento si aggiunge la pendenza, fino al 50%, che impedisce di raggiungere tutti i fondi e richiede macchine cingolate per lavorazioni e spandimenti dei liquami. Serve poi una conoscenza profonda del territorio: "Sfalcia ai margini del bosco e conosco dove affiora una pietra, dove c'è il ceppo di un albero tagliato, dove passa un fosso, un sapere che protegge le macchine e la sicurezza di chi lavora". Fare un prodotto di montagna significa anche curare questi terreni.

In stalla i capi sono 170, tra piccoli e grandi, di cui 75 in mungitura e dieci in asciutta in attesa del parto, che hanno a disposizione *paddock*, pascolo e bosco. La stagione di sfalcio è andata bene, grazie all'andamento climatico e alle attrezzature. Ad affiancare Calicetti c'è la famiglia: un figlio è già in azienda come dipendente e potrebbe diventare il successore, l'altro lavora con la madre. La sorella di Vittorio è impegnata a tempo pieno in stalla, mentre un collaboratore si occupa dei lavori con l'escavatore, dalla sistemazione dei fossi a quella delle frane: va da sé che l'investimento in mezzi meccanici è importante e necessario. L'azienda riesce

a essere autonoma anche su questo fronte "e la famiglia - spiega - consente di gestire bene l'attività e permette di distribuire gli incarichi. È importante la lavorazione dei terreni e il conferimento del latte ad un caseificio di montagna". Con l'erba medica Calicetti riesce a fare tre tagli negli impianti di due o tre anni.

"Il problema principale è la piovosità: troppa pioggia a maggio impedisce di entrare nei campi in pendenza - spiega - mentre l'anno scorso lo sfalcio di maggio è slittato a giugno. Quest'anno, invece, è stato anticipato e ai primi d'agosto il terzo taglio era quasi finito, grazie a un buon ricaccio e a giornate ancora lunghe, tenendo conto di rugiada ed esposizioni. Senza i mezzi moderni e dotati di sistemi di sicurezza sarebbe ormai difficile fare zootecnia in questi luoghi - conclude - dove riusciamo ad utilizzare fieni in pendii che nella stagione invernale sono frequentati da sciatori: tenere 'puliti' questi luoghi va a beneficio anche del turismo, non solo invernale, ma anche per chi frequenta l'Appennino per passeggiare e per fare *trekking*".



Nei mezzi agricoli di nuova generazione e sistemi di protezione degli operatori

Erika Angelini

CADRIANO (Bologna) – La sicurezza prima di tutto. Un'indicazione che riguarda tutti i settori produttivi ed è ancora più rilevante se si parla di agricoltura, un comparto caratterizzato da una preoccupante frequenza di incidenti, anche molto gravi o fatali.

Un'incidenza che fino a qualche anno fa ha richiamato l'attenzione su mezzi agricoli spesso datati e non adeguati a proteggere gli operatori, e che ora diventa esigenza di progettare le macchine di ultima generazione perché garantiscano non solo *performance* ma sicurezza.

E proprio questo è l'obiettivo di due importanti e soprattutto concrete sperimentazioni in corso al Laboratorio di Meccanica agraria di Cadriano dell'Università di Bologna - ammodernato grazie a un investimento di oltre 12 milioni di euro del Pnrr e inaugurato lo scorso aprile - un vero punto di

riferimento per un tipo di innovazione meccanica che non può prescindere dalla tutela degli operatori e delle persone. A fare il punto sulle sperimentazioni è **Valda Rondelli**, docente di Meccanica Agraria dell'Università di Bologna.

Professoressa Rondelli, quali sono le due prove sperimentali che state letteralmente mettendo in campo?

Grazie ai fondi Pnrr utilizzati dall'Università di Bologna, abbiamo realizzato e implementato due importanti

“ Al Laboratorio di Meccanica agraria di Cadriano si testa la sicurezza delle trattrici su una pista di prova e si verificano le interferenze elettromagnetiche su componenti e macchine agricole



infrastrutture sperimentali. La prima è una camera semianecoica che valuta sia il livello di emissione sia la capacità di immunità elettromagnetica dei veicoli agricoli. La seconda riguarda il potenziamento

della nostra pista di prova, destinata allo sviluppo di test sui veicoli agricoli con funzionalità autonome.

Da un lato affrontiamo quindi il rischio elettromagnetico, sempre più rilevante a causa dell'elettronica a bordo dei veicoli moderni, e dall'altro lavoriamo sulle prestazioni di sicurezza dei trattori e dei veicoli a guida autonoma.

Quali requisiti di sicurezza testate grazie alla camera semianecoica?

L'innovazione di questa camera è in primo luogo la grande dimensione che consente di testare anche macchine agricole di peso considerevole, fino a circa 13.000-15.000 kg. Permette di effettuare due tipi di verifiche: da un lato, misurare il livello di emissione di radiazioni elettromagnetiche prodotto da veicoli e apparecchiature; dall'altro, verificarne l'immunità ai campi elettromagnetici esterni, assicurandosi che questi non provochino malfunzionamenti della componentistica elettronica. Questo aspetto è particolarmente rilevante con la crescente diffusione di veicoli elettrici, autonomi e dotati di tecnologie sempre più avanzate. Le verifiche elettromagnetiche sono, infatti, importanti anche per la sicurezza degli operatori, che possono trascorrere molte ore all'inter-

no della cabina di un trattore o di un altro veicolo. I livelli di emissione e l'immunità elettromagnetica devono essere valutati preventivamente, prima che il veicolo sia immesso sul mercato. In sintesi, la camera semianecoica consente di certificare preventivamente sia le emissioni elettromagnetiche sia la resistenza alle interferenze, contribuendo alla sicurezza dei veicoli, degli operatori e delle persone che li utilizzano.

Quali sono, invece, le potenzialità di una infrastruttura per testare i veicoli a guida autonoma?

Grazie ai fondi ottenuti abbiamo implementato un'area specifica all'interno della pista di prova già esistente, destinata a testare il comportamento dei veicoli autonomi all'interno di un'area di lavoro prestabilita, anche senza la pre- ▶

si ricerca l'equilibrio tra innovazione

► senza o la supervisione diretta dell'operatore. Tra gli aspetti principali che verificiamo c'è in primo luogo la capacità del veicolo di riconoscere e gestire situazioni impreviste, come la presenza nell'area di lavoro di persone, animali o oggetti, adottando sistemi in grado di evitare collisioni e arrestare il mezzo. Valutiamo, inoltre, capacità di rispettare i confini dell'area assegnata, impedendo al veicolo di oltrepassarne il perimetro anche in caso di anomalie o imprevisti. In prospettiva, i test potranno riguardare anche la capacità dei sistemi autonomi di funzionare in condizioni ambientali meno favorevoli, ad esempio con scarsa visibilità o condizioni climatiche avverse.

Tuttavia, la piena diffusione industriale di queste tecnologie dipende ancora dalla definizione di un quadro normativo europeo chiaro, attualmente in fase di elaborazione.

A suo avviso le aziende agricole sono pronte alla sfida dell'innovazione?

L'innovazione deve essere al servizio dell'uomo, non sostituirsi a essa e soprattutto deve poter avere un'applicazione non solo concreta ma sostenibile per le aziende anche dal punto di vista economico. Sicuramente in Italia la media delle superfici aziendali è limitata e l'età degli operatori alta e per questo occorre un tipo di meccanizzazione non solo sicura ma alla portata degli operatori. Adesso si stanno immettendo sul mercato un grande numero di macchine molto all'avanguardia, ma

alla fine di tutte le innovazioni che stiamo introducendo se ne consolideranno un certo numero e saranno quelle che dimostreranno di essere utili, di rappresentare un valore aggiunto ma anche di essere affidabili nel tempo.

In conclusione, qual è il suo sguardo verso il futuro della meccanizzazione agricola?

Il mio punto di vista è fidu-

cioso, poiché riscontro una grande attenzione e disponibilità al confronto sia da parte dei costruttori sia degli organismi che certificano la sicurezza delle macchine di ultima generazione. Il progresso tecnologico non va certamente fermato ma l'innovazione va invece guidata attraverso adeguati percorsi di verifica della sicurezza, dedicando il tem-

po necessario per definire un quadro normativo chiaro che tuteli il lavoro in azienda ma anche chi costruisce le macchine. Bisogna, dunque, lavorare insieme per cercare di adottare al meglio la tecnologia, la digitalizzazione, l'innovazione e metterla a servizio delle aziende agricole nel modo più efficace e sicuro possibile.

Satellite e strumenti digitali ormai indispensabili

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - "Meccanizzazione e innovazione tecnologica stanno cambiando il modo di fare agricoltura. Macchine sempre più evolute, sistemi satellitari e strumenti digitali permettono di lavorare con maggiore precisione, riducendo sprechi e aumentando la produttività". È quanto sottolinea **Valeria Villani**, presidente di Cia Reggio Emilia, che definisce tecnologia e innovazione "strumenti fondamentali per rendere le aziende agricole più efficienti, competitive e sostenibili".

L'agricoltura reggiana si colloca da tempo tra le realtà più avanzate su questo fronte, grazie a imprese che hanno saputo investire in nuove tecnologie e modelli produttivi. Un percorso che coinvolge comparti diversi, dai seminativi alla zootecnia, e che vede gli imprenditori agricoli protagonisti di una trasformazione concreta. "Il nostro territorio ha dimostrato di saper guardare avanti, cogliendo nelle nuove tecnologie un'opportunità per rafforzare il valore e la qualità delle proprie produzioni".

Un'evoluzione che Villani conosce anche direttamente, avendo introdotto nella propria azienda, tra le prime in Italia, sistemi satellitari e strumenti di agricoltura di precisione. "È stata una scelta che ci ha permesso di conoscere meglio i terreni, monitorare le colture e intervenire in modo più puntuale".

Oggi macchine e strumenti digitali consentono di raccogliere e analizzare una quantità crescente di informazioni, trasformandole in indicazioni concrete per il lavoro nei campi. "La tecnologia non sostituisce la conoscenza dell'agricoltore, ma la completa e la rafforza. Il dato deve essere interpretato da chi conosce il terreno, le colture e il proprio lavoro. È l'agricoltore che trasforma l'informazione in una decisione".

Una possibilità particolarmente importante di fronte a problemi sempre più concreti, dalla disponibilità d'acqua ai cambiamenti climatici, fino all'aumento dei costi di produzione. "Monitorare le colture e intervenire con maggiore precisione significa utilizzare meglio l'acqua, calibrare fertilizzazioni e trattamenti e rendere più efficiente il lavoro dell'azienda". Per Cia Reggio Emilia, la sfida è fare in modo che queste opportunità siano accessibili alle imprese, attraverso formazione, sostegno economico, conoscenza e accompagnamento all'innovazione.

"L'agricoltura ha sempre innovato. Oggi dobbiamo mettere insieme ciò che abbiamo costruito nel tempo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia. Il futuro non è scegliere tra tradizione e innovazione: è farle lavorare insieme, con l'agricoltore sempre al centro".

Dalla passione per la fotografia a un nu di ultima generazione

Lucia Betti

LUGO (Ravenna) - Dai lanci di insetti antagonisti ai rilievi per nuovi impianti, la tecnologia aerea sta diventando uno strumento sempre più presente nel suo lavoro quotidiano: "Per me tecnologia e agricoltura non sono due mondi separati - racconta **Riccardo Rontini** -. Il drone è uno strumento in più, che deve essere inserito in un lavoro agricolo fatto di conoscenza del territorio, esperienza in campo e capacità di scegliere, volta per volta, la soluzione più adatta".

Partiamo dall'azienda agricola. Qual è stato il tuo percorso? Sono perito agrario e conduco l'azienda agricola di famiglia dal 2020. Era prima di mio padre e, ancora prima, di mio nonno. Sono partito con un piccolo podere di circa 3,5 ettari di proprietà e negli anni ho progressivamente ampliato la superficie. Oggi siamo intorno ai 35 ettari, tra terreni di proprietà e in affitto. Complessivamente puntiamo ad arrivare a circa 50 ettari. In questo percorso di crescita è coinvolta anche la mia compagna **Martina Mazzoli** e dal prossimo anno dovrebbe entrare stabilmente in azienda anche mio fratello. La superficie è suddivisa tra seminativi, vigneto e frutteto.

Come è nata, invece, l'attività con i droni?

La passione è partita dalla fotografia. Mi è sempre piaciuto viaggiare e ho iniziato a utilizzare il drone per realizzare foto e video. Da lì è stato naturale collegare questa tecnologia all'altra mia grande passione, l'agricoltura. Circa tre anni fa ho acquistato i primi mezzi destinati al lavoro in campagna. Oggi disponiamo di una flotta di 12 droni, ciascuno con ca-

atteristiche e funzioni differenti. Li utilizziamo per riprese fotografiche e video, ma anche per attività in ambito agricolo, rilievi e altri servizi. Collaboriamo inoltre in attività di ricerca e soccorso, anche a supporto di Protezione Civile e Polizia Municipale. Da marzo abbiamo un ufficio sotto al Pavaglione a Lugo: non vendiamo droni, presentiamo e vendiamo i servizi professionali con droni in diversi ambiti.

Qual è oggi l'impiego principale dei droni in agricoltura?

Una delle attività più importanti è il lancio di insetti antagonisti utili per il controllo biologico delle colture per proteggerle dagli attacchi dei parassiti. Gli antagonisti vengono distribuiti dall'alto seguendo un percorso programmato sul campo. Lavoriamo su diverse colture, tra cui mais, pomodoro, soia, cipolla e pero, operando in varie zone d'Italia, dal Trentino alla Campania. Quest'anno siamo arrivati complessivamente a circa 800 ettari interessati dagli interventi. In condizioni operative favorevoli riusciamo a coprire fino a una trentina di ettari in una giornata.

Qual è il vantaggio rispetto a una distribuzione eseguita da terra?

Il primo aspetto è che il drone non calpesta il campo. Non ci sono passaggi di mezzi o persone tra i filari. C'è il minor impatto ambientale e c'è poi il fattore tempo. In alcuni interventi riusciamo a lavorare indicativamente in una decina di minuti per ettaro.

Naturalmente tempi e produttività dipendono dalle caratteristiche dell'appezzamento e dal tipo di intervento. Il drone è elettrico e l'organizzazione del lavoro richiede una logistica specifica. Gli insetti devono essere mantenuti nelle corrette condizioni fino al momento della distribuzione. Per questo utilizziamo un furgone attrezzato con frigorifero portatile, sistemi di alimentazione e generatori per la ricarica delle batterie.

Che tipo di riscontri avete dalle aziende agricole per le quali avete lavorato?

In genere sono positivi. Siamo stati anche richiamati dalle stesse aziende per lanci su altre colture o per ripetere il lancio nella stessa. Va sottolineato che i risultati dipendono da molti fattori, tra cui l'andamento stagionale e le condizioni specifiche dell'appezzamento. Non esiste una soluzione valida in modo indistinto per tutte le situazioni. ▶



ovo servizio per l'agricoltura con droni

“A 26 anni Riccardo Rontini conduce nel lughese l'azienda agricola di famiglia e si è specializzato nell'impiego professionale di velivoli sofisticati



► Quanto sono grandi i droni che utilizzate?

I mezzi più grandi hanno dimensioni importanti, indicativamente paragonabili a quelle di un bancale, con un ingombro nell'ordine dei due metri per un metro e mezzo. Alcuni modelli possono trasportare carichi nell'ordine di 50-60 chilogrammi.

Il carico effettivamente utilizzato dipende però dal lavoro da svolgere e dalla superficie interessata. Cerchiamo di organizzare ogni missione sulla base dell'appezzamento e dell'autonomia necessaria.

L'utilizzo professionale richiede anche una preparazione specifica?

Certamente. Io ho iniziato il percorso di abilitazione alla guida di droni nel 2020, frequentando una scuola specializzata a Sansepolcro, in Toscana. Da allora la normativa è cambiata molto. Prima di ogni intervento dobbiamo comunque verificare le condizioni previste per lo spazio aereo interessato e verificare le mappe. Esistono aree nelle quali si può operare e altre soggette a limitazioni o ad autorizzazioni specifiche. In determinate situazioni può essere necessario richiedere autorizzazioni specifiche aeronautiche. I tempi possono incidere sulla programmazione del lavoro, soprattutto nelle aree vicine ad aeroporti o infrastrutture militari. Per noi lavorare nel rispetto delle regole è un aspetto fondamentale.

State guardando anche ad altri utilizzi agricoli?

Sì, stiamo seguendo con attenzione l'evoluzione delle possibilità applicative in agricoltura.

Per quanto riguarda eventuali impieghi con prodotti fitosanitari, ogni attività resta naturalmente subordinata alla normativa vigente, alle autorizzazioni previste, all'etichetta dei prodotti e alle condizioni stabilite dagli enti competenti.

Stiamo inoltre lavorando sulla fotogrammetria e sui rilievi destinati alla progettazione di nuovi vigneti e frutteti. È un ambito che può essere interessante perché consente di raccogliere dati dall'alto e costruire rilievi dettagliati dell'appezzamento.

Il drone può essere utile anche quando entrare in campo con un trattore è pericoloso o impossibile a causa delle condizioni del terreno?

È uno degli aspetti che stiamo valutando. In presenza di terreni molto bagnati, ad esempio dopo periodi di pioggia intensa, l'accesso con i mezzi tradizionali può diventare problematico. La possibilità di operare dall'alto può offrire un'alternativa in determinate condizioni, sempre nei limiti degli impieghi consentiti dalla normativa. E può fare la diffe-

renza perché se il trattamento riesci a farlo vuol dire salvaguardare coltura, produzione e le fasi di lavorazione svolte in precedenza.

Ci è stata inoltre prospettata la possibilità di partecipare a sperimentazioni in Emilia Romagna da parte del Ministero dell'Agricoltura.

La vostra attività con i droni non si limita comunque all'agricoltura. Quali sono gli altri impieghi?

Stiamo studiando nuove applicazioni e alcuni servizi di pulizia mediante drone, ad esempio su pannelli fotovoltaici, vetrate o strutture difficilmente raggiungibili. È un settore che continua a evolvere. Ogni anno emergono nuove possibilità, ma servono persone formate, mezzi adeguati e soprattutto attenzione alle condizioni di sicurezza e alle regole previste per ogni tipo di attività.

Quanto conta la componente umana in tutta questa tecnologia?

Moltissimo. Dietro a un drone ci sono organizzazione, preparazione, esperienza e persone.

Io nell'attività con i droni lavoro insieme al mio socio **Davide Costa**. La mia compagna segue soprattutto l'azienda agricola e la parte organizzativa e amministrativa del servizio nell'ufficio al Pavaglione. Anche mio fratello si sta avvicinando sempre di più al lavoro agricolo e prossimamente dovrebbe entrare stabilmente in azienda. Il mio obiettivo è costruire una squadra il più possibile stabile, anche per quanto riguarda gli operai. Quando una persona conosce bene l'azienda, gli impianti e il modo in cui lavoriamo, diventa una risorsa importante, un valore aggiunto.

Continui a investire anche nell'azienda agricola tradizionale?

Sì. Credo molto nella frutticoltura, nonostante sia un comparto complesso attraversato, come altri, da molte difficoltà. Coltivo melo, pero, kiwi, albicocco e susino e sto realizzando nuovi impianti. Abbiamo inoltre vigneto e seminativi, con colture che comprendono pomodoro, cereali e mais.

Per me tecnologia e agricoltura non sono due mondi separati. Il drone è uno strumento in più, che deve essere inserito in un lavoro agricolo fatto di conoscenza del territorio, esperienza in campo e capacità di scegliere, volta per volta, la soluzione più adatta.

Innovazione significa anche ridurre tempi di lavorazione e costi

Erika Angelini

FERRARA - Rinnovare un parco di macchine agricole non è più solo una scelta legata alle *performance* o all'esigenza di adeguarsi alle norme di sicurezza, ma incide su due problemi ormai fin troppo noti delle aziende agricole: l'aumento dei costi di produzione e la carenza di manodopera. Secondo **Fabiana Protti**, che in azienda coltiva circa 700-800 ettari e svolge anche attività di contoterzista dall'innovazione non si può più prescindere: "Nella nostra attività aziendale e di contoterzisti abbiamo scelto già da diversi anni di guardare al futuro e di investire in innovazione. Si tratta di un cambiamento che abbiamo voluto innanzitutto per diminuire i tempi di lavoro su superfici di grandi dimensioni, ma investire in tecnologia è diventato fondamentale anche per far fronte alla scarsità di manodopera, per limitare l'impat-



to dei costi di produzione e per ottenere un significativo risparmio energetico.

Abbiamo iniziato con l'innovazione dotandoci di macchine che eliminano ad esempio l'aratura a favore della minima lavorazione, una scelta più sostenibile.

Oggi tutti i nostri mezzi, dalle semine fino alla raccolta dei cereali, sono dotati di

guida satellitare e l'uso del Gps ci assicura un risparmio diretto di tempo ed energia, garantendo una precisione sull'esecuzione dei lavori e un risparmio di mezzi tecnici. I vantaggi in termini di produttività e carburante sono notevoli: se con un trattore tradizionale lavoravamo circa un ettaro l'ora, con i nuovi mezzi nello stes-

so tempo ne copriamo decisamente di più, un tempo che dipende naturalmente dalla macchina che stiamo utilizzando e che porta alla riduzione dei consumi.

Per la raccolta utilizziamo mietitrebbie con barre di ampie dimensioni, fino a 9 metri in grado di fare anche quattro ettari all'ora in condizioni ottimali. Chiaramente, macchine così imponenti esprimono il loro massimo potenziale sugli ampi appezzamenti.

Gli investimenti necessari per cambiare il volto del parco macchine aziendale sono sicuramente ingenti - conclude Protti - ed è per questo che le agevolazioni pubbliche sono fondamentali: senza aiuti le aziende, anche se strutturate, non riuscirebbero a sostenere l'acquisto di mezzi innovativi che sono, a mio avviso, il futuro della nostra agricoltura, anche alla luce di una sempre maggior richiesta di attenzione alla sostenibilità ambientale".



La meccanizzazione punto di forza nella gestione dei corileti

Claudio Ferri

FERRARA - Quinto anno per il Progetto Nocciolo portato avanti dal gruppo Terremere. Nel Ferrarese, la Fondazione Navarra ha ospitato un *open day* in una giornata piovosa, che non ha impedito di vedere le macchine in funzione. In cinque anni il progetto ha messo in campo diverse tecnologie per la raccolta meccanizzata.

A descrivere l'annata sotto il profilo produttivo è stato **Giovanni Zaran-tonello**, responsabile del progetto. "I nocciolati messi a dimora sono circa 400 ettari - ha detto - alcuni già in produzione, altri piantati l'inverno scorso e quindi ancora giovani. Un impianto può produrre già intorno ai cinque anni, ma il picco arriva verso il settimo o l'ottavo. Il nocciolato va trattato come un frutteto a tutti gli effetti, con l'approccio di un frutticoltore: analisi del terreno, impianto di irrigazione e gestione mirata per mantenere le piante sane. La difficoltà maggiore è portare a casa un prodotto sano e di alta qualità. Gli anni scorsi ha pesato la cimice, mentre quest'anno la pressione è molto più bassa. I primi anni richiedono poche operazioni, finché l'impianto non entra in produzione. Poi bisogna mantenere il cotico erboso tagliato e asportare i residui di potatura, per facilitare la raccolta con le spazzolatrici da terra, che raccolgono le nocciole e le aspirano in appositi contenitori.

Accanto a questo sistema se ne sta mettendo a punto un altro, basato sulle reti. Il campo sperimentale ospita 12 varietà con due sesti d'impianto diversi, per capire come si comportano le piante nello stesso areale. Scegliere bene è fondamentale, perché alcune sono più adatte alla Pianura Padana. Quest'anno sono state aggiunte anche le reti, per valutare la fattibilità di una raccolta "sollevata da terra" che eviti il contatto con l'umidità del suolo.

Sulle reti si è soffermato **Marco Babini**, responsabile degli impianti di Terremere. "Sono reti antigrandine, ma non servono a proteggere dalla grandine: vengono messe in sospensione sotto la chioma per raccogliere le nocciole. Il

primo vantaggio - spiega - è che il frutto non tocca il terreno, con meno rischi di marcescenze. La sperimentazione punta quindi a migliorare la qualità e a ridurre gli scarti in fase di raccolta. In alcune situazioni il sistema può diventare quasi indispensabile - ragiona - perché nelle zone montane, dove l'accesso ai mezzi meccanici è più faticoso e con forti pendenze, le nocciole rotolano fino a valle. Da qui le richieste per trovare un sistema di contenimento. Le reti evitano la dispersione e permettono di recuperare tutto il prodotto e i primi campioni mostrano già una differenza di umidità tra il prodotto a terra e quello in sospensione".

Il progetto è partito nel 2020 e questa è la terza stagione produttiva. Abbiamo constatato che già dal terzo anno di produzione si riesce a raccogliere - puntualizza **Ilenio Bastoni**, direttore del settore ortofrutta e Op di Terremere -

contrariamente alla convinzione che si raccolga solo dal settimo-ottavo anno. Quest'anno il prodotto è sano e di ottima qualità, e anche i primi segnali del mercato sono confortanti. Nel 2025 il prodotto è mancato perché la Turchia, primo produttore mondiale con circa il 70% del totale, ha perso quasi tutto il raccolto per una nevicata a metà aprile. Quest'anno ci si aspettava una partenza più calma, ma richieste, consumi e contesto globale fanno prevedere un mercato in linea con quello positivo del 2025. Il nocciolo si è dimostrato una specie resiliente, con un investimento iniziale basso e un uso ridotto di manodopera, perché potatura, raccolta e impianto sono operazioni meccanizzabili e già meccanizzate. Una volta raccolto ed essiccato - ha concluso Bastoni - non è deperibile e nel valore del prodotto finito il costo del lavoro pesa pochissimo".



LO STUDIO DI NUOVI MEZZI ALLA FONDAZIONE NAVARRA

Il tema della meccanizzazione riguarda tutta l'attività della Fondazione Navarra, dal frutteto ai seminativi. Il punto di partenza è la sostenibilità ambientale. Nei seminativi sono state acquistate macchine a rateo variabile e, grazie alla collaborazione con l'Istituto Navarra, i giovani allievi sono in grado di elaborare mappe di prescrizione a partire da quelle di raccolta, spandiconcimi in grado di aprire, chiudere e cambiare il dosaggio in base al fabbisogno di ogni punto del terreno. C'è una seminatrice a rateo variabile e trattori con guida parallela Rtk che evitano le sovrapposizioni e fanno risparmiare tempo e carburante. Nel frutteto l'investimento in mezzi si è concentrato sull'atomizzatore, il cuore della macchina: un modello "intelligente" che legge la presenza della vegetazione e chiude in automatico l'erogazione quando non serve, per esempio nelle manovre, e che permette di dosare con precisione prodotti e quantità, un aspetto essenziale in un'azienda che fa sperimentazione.

Annata abbastanza buona per il miele

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - "Annata abbastanza buona sia a livello nazionale che regionale e locale". Questo il primo commento di **Giorgio Baracani**, apicoltore guelfese e presidente del consorzio di produttori Conapi. "Non ci possiamo lamentare per quanto riguarda la produzione di miele. Finalmente una presenza di acacia sulle nostre colline, si parla di 10/12 chili ad alveare, una produzione degna di rispetto perché la nostra non è una zona particolarmente vocata, un'ottima produzione anche di tiglio e di millefiori, circa 25/30 chili ad alveare". Si è tornati, dunque, a produrre miele a primavera. "E se non ci fosse stata una buona primavera - aggiunge **Giancarlo Naldi**, direttore dell'Osservatorio Nazionale Miele che ha sede a Castel San Pietro -, causa la siccità sarebbe stato un disastro". Oggi, però, siamo in una fase critica. "C'è una carenza di fioriture autunnali - dice ancora Baracani -, speriamo che le piogge di questi giorni aiutino le api a fare buona scorta di nettare di polline su fioriture di inula ed edera. Alla regina serve un incentivo per la deposizione per gli alveari che devono produrre per prossimo anno, e come scorta per affrontare al meglio l'inverno".

Il vero problema adesso è, però, riuscire a vendere il prodotto. "Sempre a causa della concorrenza internazionale e il bassissimo prezzo - prosegue Naldi -. La difficoltà, in particolare, è riuscire a vendere i mieli meno richiesti, come il millefiori, e l'apicoltore cercherà di rifarsi sui mieli monoflora che è riuscito a produrre e dovrà ottimizzare il nomadismo per continuare a fare il monoflora, in modo meno costoso quindi evitando tanti sopralluoghi, con risparmio di gasolio. Spostare le api ti pone un sacco di problemi per cui stiamo studiando progetti per riuscire a sostenere le aziende,

Bassi i consumi e ancora problemi per le frodi

le imprese, per fare spostamenti, chiamiamoli, intelligenti".

Ma come vanno i consumi? "L'impressione è che restano bassi - prosegue Naldi -. Dopo il periodo del Covid, in cui i consumi erano schizzati, c'è stato un ribasso.

Non c'è consumo del miele, e in particolare di quello italiano, perché costa di più di quello d'importazione di bassa qualità, la sensibilità al salutismo c'è, ma è contrastata dal potere di acquisto che è basso".

E poi le frodi, le adulterazioni. "Sono - dice ancora Naldi - anche al centro della ricerca condotta dall'Ispettorato Centrale Tutela Qualità e Repressione Frodi in collaborazione con Osservatorio Nazionale Miele, dedicata allo sviluppo di nuove metodiche integrate per individuare zuccheri esogeni nei mieli. Due gli obiettivi, contrastare in modo sempre più efficace le adulterazioni e garantire la corretta alimentazione di soccorso per la sopravvivenza delle api. I risultati sono molto incoraggiati. È un progetto che rafforza la tutela del miele italiano, a beneficio degli apicoltori, dei consumatori e della biodiversità".



Sessanta milioni di euro per trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: c'è un bando della Regione Emilia Romagna

Bologna - Un bando da 60 milioni per rafforzare la competitività delle imprese agroalimentari dell'Emilia Romagna, sostenerne la capacità di innovare e investire, aumentare la redditività e accompagnare una produzione sempre più sostenibile. Lo mette in campo la Regione per finanziare 51 progetti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Gli investimenti interessano nove settori e raggruppamenti di settori, dal lattiero-caseario all'ortofrutta, dal comparto suinicolo al vitivinicolo, per ciascuno dei quali è stata approvata una specifica graduatoria.

Il bando fa capo all'intervento Srd13 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" del Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CoPSR) 2023-2027 dell'Emilia Romagna, nell'ambito del Piano strategico della Pac.

Con l'approvazione delle graduatorie settoriali si conclude la fase di valutazione delle domande e si apre quella relativa

alla concessione dei contributi. Le eventuali risorse che si renderanno disponibili saranno quantificate e destinate con successivi provvedimenti.

Nel dettaglio, la quota più consistente delle risorse riguarda il comparto suinicolo, con 13 progetti finanziabili per quasi 12,7 milioni di euro, seguito dall'ortofrutta e patate, con 10 progetti per oltre 12,5 milioni, e dal lattiero-caseario, con 9 progetti per quasi 11 milioni. Ai seminativi vanno circa 5,5 milioni per 6 progetti, mentre il vitivinicolo conta 4 interventi per oltre 4,2 milioni. Al raggruppamento oleoproteaginoso, foraggiere e sementiero sono destinati quasi 3,7 milioni per 3 progetti e agli altri settori (olio d'oliva, ovicaprina, cunicolo, equino, bufalino, miele e derivati, aceto balsamico, vivaismo, frutta a guscio, canapa, mangimistico) oltre 3,3 milioni per 4 interventi. Completano il quadro il comparto avicoli e uova, con un progetto da 1,2 milioni di euro, e quello bovino, con un progetto da oltre 705mila euro.

Le alte temperature hanno condizionato le colture da seme

Emer Sani

DALLA REDAZIONE - L'Emilia Romagna resta una delle aree di riferimento per la produzione sementiera italiana, con una forte specializzazione concentrata anche nei territori romagnoli. La campagna 2026 delle colture da seme racconta una stagione nella quale la superficie investita continua a crescere, ma il risultato finale è stato condizionato pesantemente dalle temperature. È soprattutto il caso dei bietoloni da seme, che quest'anno hanno raggiunto in Italia il massimo storico, superando gli 8.000 ettari. Anche in Emilia Romagna gli investimenti sono stati importanti e i trapianti si sono conclusi regolarmente, lasciando intravedere una stagione promettente. Ma il risultato finale è stato condizionato profondamente dalle temperature, soprattutto per le varietà tardive, e le aspettative si sono ridimensionate. Le produzioni sono state complessivamente buone, ma inferiori a quanto si prevedeva all'inizio della campagna. Quando le temperature vanno su, tutte le varietà collassano, infatti, se il termometro arriva a 40 gradi, a livello del terreno le condizioni possono essere ancora più estreme, e lo stress termico ha finito per incidere proprio nelle fasi più delicate della coltura. La quantità, dunque, offre un bilancio discreto ma non all'altezza delle aspettative, mentre per la componente qualitativa occorrerà attendere le verifiche definitive. Un co-

pione che quest'anno sembra accomunare diverse colture da seme: una buona capacità produttiva di partenza, messa però sotto pressione da condizioni meteorologiche sempre più difficili da gestire. Sulle orticole il quadro è ancora più complesso e anche in questo settore le alte temperature possono avere avuto conseguenze sulla qualità del prodotto e, indirettamente, sulla quantità effettivamente commerciabile, attraverso un aumento degli scarti. A incidere non è stato soltanto il caldo. Nel ferrarese, ad esempio, le grandinate hanno colpito alcune colture in maniera particolarmente violenta, arrivando in alcuni casi ad azzerarle. C'è però una coltura che, dopo la pesante battuta d'arresto dello scorso anno, sembra essere tornata su un terreno più vicino alla normalità: l'erba medica da seme. Gli ettari coltivati in Italia si sono confermati intorno ai 38.000, mentre le produzioni sono tornate a oscillare mediamente tra i 4 e i 4,5 quintali per ettaro. Non sono rese eccezionali, ma il confronto con la stagione precedente è significativo: lo scorso anno infatti in molti casi si era prodotto meno della metà. La qualità del seme di erba medica è giudicata discreta e il ritorno a rese normali permette di guardare alla campagna con maggiore equilibrio.

le aziende informano

Campagna 2026 e Campi Vetrina Progeo: indicazioni concrete per le semine 2027

La campagna cerealicola 2026 si avvia alla conclusione con un bilancio complessivamente positivo per il settore conferimenti di Progeo. In particolare, la raccolta dei cereali autunno-vernini, frumenti e orzi su tutti, ha fatto registrare volumi importanti grazie a superfici sostanzialmente stabili e a produzioni che nella maggior parte degli areali hanno garantito risultati soddisfacenti. Un'annata che conferma il ruolo centrale della cerealicoltura nel territorio e la capacità delle aziende agricole di affrontare un contesto sempre più complesso.

In questo scenario si inserisce l'attività dei Campi Vetrina Progeo 2026, uno strumento sempre più importante per trasformare la sperimentazione in indicazioni operative. Le prove sono state realizzate su 16 ettari complessivi e hanno coinvolto frumento tenero, frumento duro e orzo. Nell'area dedicata al confronto varietale sono state messe a confronto 9 varietà di frumento tenero, 6 di frumento duro e 4 di orzo, affiancate da prove tecniche su concimazione, difesa e meccanizzazione. I risultati raccolti dopo la trebbiatura hanno confermato quanto osservato durante la stagione, fornendo elementi



concreti per valutare la risposta delle diverse varietà e delle differenti tecniche agroeconomiche.

Più contenuto, invece, il contributo delle colture a semina primaverile. Il sorgo ha fatto registrare risultati produttivi differenziati a seconda degli areali, pur confermando un comportamento qualitativo generalmente soddisfacente.

Un aspetto che ne rafforza l'interesse all'interno delle rotazioni colturali e delle strategie aziendali. Maggiori criticità sono emerse nel mais, dove la qualità si è confermata il vero fattore discriminante. La presenza di problematiche legate alle aflatoossine sta infatti limitando le possibilità di impiego del prodotto, rendendo più complessa la sua gestione commerciale.

Anche i mercati stanno fornendo indicazioni importanti. Dopo una prima fase caratterizzata da quotazioni deboli per i cereali autunno-vernini, nelle ultime settimane si è assistito a un progressivo recupero dei prezzi. Positive anche le prospettive per le colture oleaginose, in particolare colza e girasole.

Guardando alle prossime semine, le indicazioni provenienti dal territorio e dalle attività sperimentali confermano l'interesse per frumento e orzo, mentre è atteso un incremento delle superfici investite a colza. In uno scenario in cui i costi dei mezzi tecnici restano elevati, qualità, innovazione e corretta gestione agronomica si confermano le leve fondamentali per migliorare competitività e redditività delle aziende agricole.

Pericoltura: produttività nella media con prezzi non soddisfacenti

Erika Angelini

FERRARA – I produttori di pere del ferrarese stanno facendo i conti con un'annata che da un lato ha visto il "ritorno" di una produttività che mancava ormai da diversi anni e dall'altro con prezzi che non soddisfanno le aspettative. Parliamo, infatti, di una produzione discreta che certamente non sta saturando il mercato e non giustifica una contrazione delle quotazioni rispetto all'anno scorso fino al 40%, anche perché i numerosi estirpi del passato hanno fatto contrarre le potenzialità dell'areale. Secondo i primi dati ancora parziali parliamo, infatti, di rese media per l'abate che si attestano sui 180-200 q/ha, discrete ma non paragonabile ai 250-300 q/ha tipici del ferrarese.

A penalizzare la produzione, stimata di quasi il 30% in meno, che si mostra comunque davvero molto variegata da un'azienda all'altra in tutti gli areali, è stato sicuramente l'andamento climatico che ha limitato l'accrescimento dei frutti e fatto diminuire le rese.

La qualità, invece, appare buona per la quasi assenza di cimice asiatica e un impatto contenuto di patologie aggressive come l'alternaria e il marciume calicino, sotto controllo in gran parte dei casi, anche se la pressione rimane molto variegata e dipendente anche dalle modalità di difesa scelte dalle aziende agricole.

Un quadro che si inserisce in un contesto produttivo generalmente positivo anche per le pere estive, William in primis, che ha registrato un

“Gasolio e mezzi tecnici schizzati alle stelle associati a un calo produttivo dovuto agli eventi climatici estremi pesano sulla redditività delle aziende



buon andamento produttivo e qualitativo, così come altre varietà come Carmen e Santa Maria. Una valutazione che esclude gli areali colpiti da eventi estremi e da forti grandinate, ma nel complesso le aziende che non hanno subito danni parlano di una campagna generalmente positiva.

Perché, dunque, l'Abate e le pere in generale vengono pagate decisamente "poco"? Per valutare i prezzi è necessario considerare un fattore determinante: i costi alle stelle per super irrigazione, mezzi tecnici, carburanti - un litro di carburante vale un chilo e mezzo di pere - e assicurazione che svalutano ulteriormente le quotazioni già non esaltanti. Un meccanismo che per i frutticoltori rimane inspiegabile perché chiaramente non c'è Abate in abbondanza ma le richieste stentano a decollare, mentre sul mercato al consumo i prezzi lievitano, tanto dal campo alla tavola aumenta del 400%, quindi

se alla produzione la pera Abate viene pagata un euro e poco più, al consumatore ne costa quasi quattro. Un trend della filiera che può portare il consumatore a fare scelte d'acquisto diverse e a creare, quindi, un circolo vizioso e speculativo in cui la richiesta di pere continua a diminuire e con lei i prezzi pagati all'origine. A queste problematiche si aggiunge l'incertezza dell'intero sistema di conferimento perché l'agricoltore nel momento in cui conferisce sa le quotazioni di mercato, ma non sa ancora il prezzo reale che verrà pagato per il suo prodotto dal commerciante o dalla cooperativa, generalmente comunicatogli al saldo, fino a un anno dopo la consegna del prodotto quando lui ha già sostenuto gli investimenti per la campagna successiva. Dunque, la quotidianità delle aziende agricole è fatta di prezzi "da determinare" liquidati dopo 9-12 mesi, costi in costante aumento ai quali si

aggiunge un altro motivo di incertezza legato al sistema assicurativo. Le compagnie, a fronte di eventi sempre più estremi e frequenti, faticano ormai ad assicurare certi prodotti e lo fanno con polizze che non sempre le aziende possono permettersi. Come fare, dunque, per ritornare a una pericoltura produttiva e remunerativa? Secondo le aziende non ci sono ricette "magiche", ma azioni concrete da mettere in atto subito come un prezzo che tenga conto dell'aumento dei costi sostenuti, che sia equo e sostenibile lungo tutta la filiera. Una sostenibilità che è messa a rischio anche da eventi che sono fuori da ogni controllo, come le guerre e il clima, ma da altri fattori sui quali si può e si deve incidere, come le speculazioni di mercato, la certezza del prezzo e i tempi di pagamento, e un sistema assicurativo che protegga realmente il lavoro delle aziende.

L'Unione europea attribuisce l'Igp per all'Olio dei Colli di Bologna

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - L'ottenimento dell'Indicazione Geografica Protetta per l'Olio dei Colli di Bologna segna un passaggio storico per il comparto agroalimentare dell'Emilia Romagna. Con questo nuovo ingresso, la Regione raggiunge quota 46 prodotti certificati tra Dop e Igp, consolidando il proprio primato europeo nelle indicazioni geografiche.

L'extravergine bolognese affianca così le due rinomate Dop olearie regionali, Brisighella e Colline di Romagna. L'iter di tutela è partito nel 2021 su impulso della Rete Olio extra vergine di oliva Colli di Bologna, nata nel 2017 per fare squadra tra i produttori. Dopo la domanda del 2023, il parere favorevole della Regione e l'istruttoria del Masaf, il disciplinare è apparso in Gazzetta Ufficiale Ue nel maggio 2026, giungendo alla registrazione ufficiale nel settembre 2026.

La coltivazione dell'olivo nell'area collinare bolognese vanta radici antiche risalenti all'epoca romana, con testimonianze notarili che ne attestano la presenza fin dall'VIII secolo. Superato il declino causato dalle gelate storiche tra Seicento e Ottocento, l'olivicoltura locale ha vissuto una forte rinascita dagli anni Novanta del Novecento. Questa ripartenza è stata sostenuta da nuovi impianti, dalla ricerca del Cnr e dall'impegno delle imprese territoriali. La Rete associa oggi undici realtà agricole e il frantoio locale che ha sede a Imola.

La zona delimitata comprende le colline della Città

metropolitana di Bologna a sud della via Emilia. Il profilo qualitativo è marcato da un microclima legato alla presenza delle affioranti rocce evaporitiche gessose, riconosciute nel 2023 Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco. Le escursioni termiche favoriscono standard analitici eccellenti: acidità contenuta entro lo 0,3%, rapporto acido oleico/linoleico non inferiore a 7 ed elevato tenore di biofenoli e polifenoli. All'analisi organolettica esprime un fruttato da medio a intenso, bilanciato da amaro e piccante, con note di carciofo, erba, mandorla e pomodoro. Il disciplinare prevede due opzioni produttive. Per il monovarietale è richiesto un contenuto minimo dell'85% da un'unica cultivar tra Correggiolo, Frantoio, Nostrana di Brisighella, Ghiacciola o tra le autoctone bolognesi Farneto, Montebudello, Montecapra, Montecalvo 2 e Oliveto. Per il blend occorre invece l'unione di due o più cultivar ammesse, pari ad almeno l'80% del totale. La tutela europea costituisce una leva strategica per difendere il valore della produzione, garantire tracciabilità e rafforzare la competitività sui mercati.

"Siamo molto felici - afferma il presidente della Rete Olio extra vergine di oliva Colli di Bologna, **Ermanno Rocca** - di avere raggiunto questo bel risultato che dà lustro al territorio agricolo bolognese, creando nuove possibilità di sviluppo sostenibile e una valorizzazione paesaggistica in considerazione della legge sull'oleoturismo".

“Salgono a 46 i prodotti a marchio Comunitario dell'Emilia Romagna, prima Regione in Europa per numero di indicazioni geografiche



L'iter, però, non è ancora finito. "Occorre completare l'approvazione - aggiunge Rocca -. Adesso è tutto in mano all'ente certificatore, il Cermet di Bologna, che sta facendo indagini sui produttori, e sullo stesso Frantoio. Deve verificare che tutti i soggetti richiedenti segua-

no il disciplinare di produzione approvato e, nel caso del Frantoio, le procedure indicate dal disciplinare. Se tutto si svolgerà regolarmente, a fine novembre, in tempo per il nuovo imbottigliamento, potremo mettere l'etichetta con il marchio Igp".

LE PREVISIONI PER LA PRODUZIONE OLIVICOLA 2026

In prossimità della raccolta delle olive non poteva esserci notizia migliore del riconoscimento ufficiale Igp dell'olio all'extravergine bolognese. "Le previsioni sono buone per quantità e qualità - precisa Ermanno Rocca, presidente della Rete Olio extra vergine di oliva Colli di Bologna che segue oltre 3.200 piante di olivo sui colli bolognesi -. La raccolta, che inizieremo ai primi di ottobre, proseguirà per circa un mese. È un'annata carica, al contrario dello scorso anno, l'allegagione di fine maggio inizio giugno è andata bene, si sono formati molti frutti anche se, caldo e siccità, li hanno leggermente disidratati".

Inaugurato dal Consorzio di Burana l'imp

STELLATA DI BONDENO (Ferrara) – L'intervento di sicurezza idraulica di maggior valore di investimento Pnrr dei Consorzi di bonifica in Italia, che inciderà positivamente sugli equilibri territoriali e sulla gestione delle acque in un territorio di 3 mila km quadrati a beneficio di oltre un milione di persone, ha visto il 21 settembre scorso la sua messa in funzione ufficiale con il taglio del nastro da parte delle istituzioni giunte a Malcantone di Stellata, nel Comune di Bondeno (Fe).

L'impianto Cavaliera era atteso da anni dalle comunità locali delle tre province interessate direttamente dalla sua operatività e oggi i comprensori di Modena, Ferrara e Mantova sono più al sicuro dagli effetti dei cambiamenti del clima alla base dei fenomeni estremi. Grazie ad un finanziamento comunitario Pnrr e con il contributo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione Emilia Romagna, il Consorzio della Bonifica Burana, a tempo di record e ▶

“L'opera era attesa da 30 anni e mette in sicurezza un ampio territorio di tre province, Modena, Ferrara, e Mantova per 3 mila km² e a beneficio di oltre un milione di persone



L'INFRASTRUTTURA IN NUMERI

L'importanza dell'opera

68,2 milioni di euro di investimento

Portata complessiva di Cavaliera + Pilastresi: scolo in caso di piena fino a 110 m³/s

Territorio salvaguardato: 324.000 ettari

Abitanti direttamente beneficiari: 335.000 persone

Abitanti indirettamente beneficiari: 1.000.000 persone

Le dotazioni

12 pompe ad asse verticale

Alimentazione a 132 kV

Opere complementari: viabilità locale, n. 2 ponti, illuminazione, nuova strada arginale

Le dimensioni del cantiere

Superficie totale di cantiere: 301.530 mq

Volume complessivo di terreno movimentato: 1.200.000 m³

Potenza impegnata per l'impianto: 11 MW

Durata dei lavori: 730 giorni

Ore totali lavorate: 6400

Numero massimo di maestranze contemporaneamente in cantiere: 90

Totale persone coinvolte nel progetto: 1000

Numero di aziende coinvolte: 65

Numero massimo di mezzi contemporaneamente in cantiere: 70

Numero complessivo di mezzi utilizzati: 120

Dentro il cantiere

Lunghezza totale tubazioni: 1.560 metri

Calcestruzzo totale impiegato: 16.378 m³

Acciaio totale Ponte Cavaliera: 260 tonnellate

Acciaio totale Ponte Pilastresi: 160 tonnellate

Acciaio in barre totale: 1.120 tonnellate

Totale di griglie ferma-detriti: 285 tonnellate

Peso totale delle 12 pompe: 120 tonnellate

Totale acciaio impiegato: 1950 tonnellate

Totale pali di fondazione: 160

112.724 metri di colonne di Jet Grouting

ianto Cavaliere

► in poco meno di due anni, ha mostrato la sua capacità progettuale riuscendo a concretizzare un'opera strategica nel cuore del bacino Burana-Volano destinata per la salvaguardia di un'area vastissima.

"Con questo progetto diventato realtà in due anni, - ha sottolineato nel corso dell'intervento inaugurale il presidente del Consorzio Burana e di Anbi **Francesco Vincenzi** - le bonifiche hanno dimostrato ancora una volta il loro valore nel rispondere alle necessità della comunità, oggi esposte più di ieri, agli effetti più

critici e distruttivi del cambiamento del clima. Quando ci sono i fondi destinati a investimenti in sicurezza collettiva e tutela del territorio, i Consorzi sono i migliori finalizzatori nella squadra dell'amministrazione pubblica e quest'opera così complessa lo dimostra. Ringrazio ancora una volta chi, grazie ai fondi, ci ha consentito di arrivare a questo traguardo e tutto il team al completo del Consorzio che ha lavorato con massimo sacrificio per raggiungere l'obiettivo che da oggi è patrimonio di tutti".



AGRICAT IN TILT: A RISCHIO STOP INDENNIZZI PER GLI AGRICOLTORI

La Confederazione chiama in causa Ministero, Agea e Ismea: "Serve intervento risolutivo immediato"

ROMA - La piattaforma Agricat è in una situazione di grave criticità e il rischio concreto è che il caos informatico e procedurale si trasformi in un danno diretto per gli agricoltori, fino a compromettere o ritardare il pagamento degli indennizzi dovuti. Questo l'allarme lanciato da Cia-Agricoltori Italiani che chiede un intervento urgente al Ministero dell'Agricoltura, ad Agea e Ismea.

Alla base dell'appello di Cia i continui blocchi e malfunzionamenti registrati e che rendono difficile la lavorazione delle denunce di danno. Senza contare la presenza di oltre 2 milioni di bozze di cosiddette "precompilate", con casi di 7-8 atti generati per lo stesso apprezzamento o per la stessa denuncia. Il problema - sottolinea Cia - è che le "precompilate", di fatto non corrispondono necessariamente a domande già istruite e immediatamente liquidabili, ma in molti casi risultano come riversamento di alert che gli uffici devono verificare e istruire singolarmente. Se, per tutelare gli agricoltori, gli operatori saranno costretti a rilasciare tutte le bozze presenti a sistema, comprese quelle duplicate, si produrrà una mole enorme di lavoro amministrativo, con il rischio di paralizzare ulteriormente le liquidazioni. Inoltre, a preoccupare è anche il funzionamento dei criteri utilizzati per individuare le superfici danneggiate. Cia sta riscontrando casi di agricoltori che hanno subito danni, ma che non riescono neppure ad accedere alla denuncia perché esclusi dai calcoli del sistema.

Ci sono, poi, superfici che sono parzialmente ricomprese ed escluse, con risultati difficilmente comprensibili. Un algoritmo non può sostituire un'istruttoria e una precompilata non può trasformarsi in una bocciatura automatica. A questo punto, per la Confederazione è importante precisare che le responsabilità operative delle criticità riscontrate sono in capo ad Agricat, ma Agea e Ismea, in quanto soci, insieme al Ministero, sono inevitabilmente chiamati in causa, affinché intervengano a tutela delle imprese agricole. Cia non intende confondere ruoli e responsabilità, ma ritiene necessario un passo istituzionale e societario perché si correggano le anomalie e si garantisca il regolare funzionamento del sistema. Purtroppo - aggiunge Cia - i problemi evidenziati non sono emersi senza preavviso, ma segnalati da tempo, visti i casi di produttori e territori esclusi, oltre le numerose anomalie, già emersi nelle precedenti campagne. Dunque, c'era modo di intervenire sul sistema, scongiurando lo stallo. Infine, è necessario per Cia un confronto immediato tra Ministero, Agricat, Agea, Ismea e le organizzazioni agricole. Priorità alle imprese del settore che non devono in alcun modo pagarne le conseguenze, in termini di perdita, riduzione o ritardo degli indennizzi. Va garantito loro quanto dovuto e in tempi certi.



Pomodoro da industria: acqua, cambiamento climatico e costi di produzione le sfide del futuro

PARMA – La campagna 2026 con le sue difficoltà e le principali sfide che attendono il comparto sono stati gli argomenti al centro dell'incontro della filiera del pomodoro rappresentata dall'Organizzazione Interprofessionale OI Pomodoro da Industria Nord Italia e Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna.

Nella cornice dell'Accordo Quadro d'Area del Nord Italia sottoscritto il 27 marzo 2026, la campagna è stata caratterizzata da un avvio particolarmente precoce (il 10 luglio), e si appresta ora alla conclusione. Al 13 settembre, quando manca alla raccolta circa il 15% della superficie coltivata, il pomodoro consegnato ammonta a 2.784.967 tonnellate, al di sotto delle attese. Tra le questioni più rilevanti per la competitività della filiera c'è la disponibilità di acqua per l'irrigazione. Per il settore del pomodoro da industria, l'acqua rappresenta, infatti, un elemento sempre più determinante per garantire stabilità produttiva e qualità della materia prima. Da qui la richiesta ai decisori politici di una maggiore capacità di accumulo attraverso la realizzazione e il potenziamento degli invasi.

Il cambiamento climatico sta modificando in maniera significativa le condizioni produttive del pomodoro da industria, aumentando la variabilità delle rese e rendendo molto complessa la programmazione produttiva della filiera.

I dati storici elaborati dall'OI Pomodoro da Industria Nord Italia evidenziano come negli ultimi anni la relazione tra superfici coltivate e produzione ottenuta non sia più così diretta. Questo significa che la superficie coltivata non è più sufficiente, da sola, a far prevedere con la stessa affidabilità i quantitativi effettivamente prodotti. Per la filiera diventa quindi sempre più importante disporre di strumenti di monitoraggio e previsione capaci di integrare le informazioni su superfici, andamento dei trapianti, condizioni meteorologiche e fitopatologiche, che condizionano la raccolta e le rese produttive.

In questa direzione l'OI Pomodoro Nord Italia ha recentemente aggiornato il proprio Statuto e le Regole Condivise, introducendo e rafforzando strumenti per la raccolta delle informazioni sui trapianti settimanali, la proiezione delle consegne future e la raccolta degli stock industriali, oltre a consolidare l'impegno reciproco di OP e industrie nella trasmissione dei dati con lo scopo di fornire agli associati elementi conoscitivi per supportare le scelte.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda gli elevati costi di produzione agricoli e industriali, in rialzo costante, che hanno registrato un picco da marzo 2026, all'avvio della messa a dimora delle piantine di pomodoro. Tra i principali fattori di costo rientrano carburanti, fertilizzanti, sementi e piantine, prodotti fitosanitari.

Tra le priorità individuate dall'OI rientrano anche il rafforzamento della ricerca varietale finalizzata all'adattamento al cambiamento climatico, un confronto sulla progressiva riduzione di agrofarmaci autorizzati, in particolare i diserbanti, e sulla definizione della nuova Pac.



UNA FILIERA DA PROGRAMMARE INSIEME AGLI ATTORI DEL COMPARTO

"Il confronto della filiera con la Regione Emilia Romagna - sottolinea **Giuseppe Romanini**, presidente dell'OI Pomodoro da Industria Nord Italia - è fondamentale per affrontare con una visione di medio-lungo periodo le trasformazioni che stanno interessando il comparto. Il pomodoro da industria è una filiera strategica per il territorio nazionale e anche europeo, e richiede condizioni che consentano di mantenere competitività, sostenibilità economica e capacità produttiva. La variabilità determinata dal cambiamento climatico - prosegue - rende sempre più difficile programmare la produzione.

Per questo sono necessari dati, strumenti previsionali, ricerca e una gestione condivisa delle risorse. Il tema dell'acqua, in particolare, deve essere affrontato con una prospettiva strutturale, aumentando la capacità di accumulo e garantendo una gestione della risorsa coerente con le esigenze produttive".

Aree inter rigenerano"

ROMA - Un *roadshow* in dieci tappe da Nord a Sud Italia per costruire il "Manifesto delle Aree Interne". È questo l'obiettivo di "Territori che rigenerano", il nuovo progetto di Cia-Agricoltori Italiani, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'iniziativa itinerante vuole portare il confronto direttamente nelle aree interne per raccogliere esperienze e buone pratiche, coinvolgendo istituzioni ed enti locali, aziende agricole, mondo della ricerca e *stakeholder*, e trasformare le istanze dal basso in proposte concrete per il riscatto dei territori rurali italiani. A parlare chiaro sono i numeri: le aree interne rappresentano circa il 60% della superficie nazionale, comprendono quasi la metà dei Comuni e ospitano 13 milioni di abitanti; qui si concentra, inoltre, il 56% della superficie agricola totale e il 73% del patrimonio forestale.

"Garantire il diritto a restare è una priorità democratica e un principio non negoziabile - dichiara il presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini** -. Nessun territorio ha futuro se chi lo vive è costretto ad abbandonarlo. Senza imprese vitali e multifunzionali, che presidiano il territorio e offrono servizi essenziali alle comunità, la coesione svanisce e l'Italia diventa più fragile di fronte a spopolamento e dissesto idrogeologico". Ecco perché, continua Fini, "serve un cambio di paradigma. Vogliamo dimostrare che le aree interne ►

ne, Cia: parte il roadshow “Territori che da Nord a Sud Italia

“Il progetto in 10 tappe, finanziato dal Mase, per costruire un nuovo “Manifesto”

► non sono un costo della Politica di Coesione o periferie da assistere, ma un'infrastruttura strategica della Repubblica; non rappresentano aree deboli o marginali, bensì asset fondamentali per la sicurezza alimentare, la tutela ambientale, la resilienza climatica, la biodiversità e la coesione sociale del Paese”.

Il roadshow parte il 30 settembre dal Veneto, con la prima tappa a Longarone (Belluno) e prosegue l'8 ottobre in Liguria, a Pieve di Teco (Imperia). Il 13 ottobre sarà la volta dell'incontro interregionale Marche e Umbria, a Fabriano (Ancona), seguito il 15 ottobre dalla tappa in Toscana a Camporgiano (Lucca). Il 20 ottobre l'iniziativa farà tappa in Abruzzo e Molise, con l'appuntamento interregionale a Vasto (Chieti),

mentre il 21 ottobre giungerà in Campania, a Vallo della Lucania (Salerno). Il 23 ottobre arriverà invece in Emilia Romagna, a Pavullo nel Frignano (Modena), per poi proseguire il 29 ottobre con l'incontro interregionale Basilicata e Calabria a Rotonda (Potenza). Il 3 novembre sarà la volta della Sicilia, a Nicosia (Enna), e il 17 novembre del Piemonte, a Varallo Sesia (Vercelli). A chiudere il percorso sarà l'evento finale di Roma, il 30 novembre, all'Auditorium Giuseppe Avolio di Cia, con la presentazione ufficiale del “Manifesto”, che raccoglierà le istanze emerse dai territori per tradurle in una vera e propria nuova politica di sviluppo sostenibile.

“Le aree interne non chiedono interventi assistenziali o compensativi, ma la possibilità concreta di competere,



superando il deficit di servizi e di connettività digitale - sottolinea Fini-. Con ‘Territori che rigenerano’ andiamo direttamente sul campo per ascoltare chi fa crescere questi luoghi e trasformare bisogni e proposte in riforme strutturali. Rendere competitive le aree interne significa creare ricchezza, occu-

pazione e valore per tutto il sistema Paese”. Per questo, conclude il presidente di Cia, “devono diventare uno dei principali investimenti strategici per l'Italia e l'Europa ed entrare stabilmente tra le priorità delle politiche industriali, agricole e territoriali”.

Aree interne in Emilia Romagna: il punto a Pavullo il 23 ottobre

Segue da pag. 3 - Infine voglio ricordare che la Confederazione ha portato le istanze delle aree interne sia al Masaf, sia in sede comunitaria per la definizione di una strategia europea coordinata di sviluppo rurale. Di tutto questo parleremo il 23 ottobre a Pavullo dove illustreremo le nostre proposte: con l'ambizione di trasformare ciò che già funziona in modelli replicabili e in richieste precise per chi decide. Sarà questo, alla fine, il metro con cui giudicare l'iniziativa.

IL PROGRAMMA IN SINTESI

I lavori saranno aperti dal presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, mentre il sindaco di Pavullo nel Frignano, Davide Venturelli, porterà il saluto della città ospitante. Sono attesi l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, l'assessore regionale alla Montagna e alle aree interne e al Bilancio, Davide Baruffi, e la presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale, Luciana Serri. Poi interverranno i Consorzi, i Gruppi di azione locale fino alle testimonianze di impresa. Ci sarà la possibilità per la platea di intervenire in tempo reale tramite sondaggi digitali. Alla fine della giornata le esperienze migliori saranno raccolte in una scheda di buona prassi, destinata a confluire in un Manifesto dettagliato.

Pensionati, un patrimonio di esperienza

Luca Soliani

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) - Oltre 200 persone, arrivate da tutta l'Emilia Romagna, per ritrovarsi, ascoltarsi e condividere una giornata fatta di memoria, valori e futuro. A Bagnolo in Piano si è tenuta la 29ª Festa regionale dei Pensionati Anp-Cia Emilia Romagna, un appuntamento che quest'anno ha avuto come filo conduttore "Emilia resistente, canti di lotta, lavoro e libertà".

Una giornata che ha parlato delle nostre radici, attraverso la musica e i canti del Coro Selvatico e Popolare, la memoria del mondo contadino e della Resistenza, il riconoscimento ai soci emeriti. Ma soprattutto ha parlato delle persone.

Ad aprire gli interventi è stato **Giorgio Davoli**, presidente regionale di Anp-Cia Emilia Romagna, che ha richiamato il valore della storia e dell'esperienza dei pensionati come patrimonio da mettere a disposizione del presente e delle nuove generazioni. "La nostra storia è un insegnamento fondamentale per il presente e per il futuro. Abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni non soltanto ciò che abbiamo vissuto, ma soprattutto i valori che hanno accompagnato la nostra storia: la pace, la libertà, la Costituzione, la democrazia, l'antifascismo, il rispetto dell'altro e la solidarietà".

Davoli ha sottolineato anche il ruolo che Anp intende continuare a svolgere nella difesa dei diritti e nella costruzione di comunità capaci di non lasciare indietro nessuno. "Come pensionati continueremo a batterci per



i bisogni reali dei cittadini, per la sanità pubblica e territoriale, per servizi essenziali garantiti anche nelle aree interne e per pensioni dignitose". Un impegno che si lega direttamente alla storia del mondo agricolo e alle profonde trasformazioni vissute dalle campagne emiliano-romagnole, con la consapevolezza che le conquiste di chi è passato dalla mezzadria all'imprenditoria agricola rappresentano "capisaldi da tramandare e sui quali costruire il futuro dell'agricoltura".

A seguire è intervenuto **Ivan Bertolini**, presidente di Anp-Cia Reggio Emilia, che ha ringraziato tutti i partecipanti e quanti hanno contribuito alla realizzazione della giornata. "Oggi è innanzitutto una giornata di festa, e siamo felici di viverla insieme a così tante persone, con la musica e i canti del Coro Selvatico e Popolare, che ci accompagnano in un momento di incontro e di condivisione. Ma una festa come questa ha anche un significato più profondo: ci

dà l'occasione di ritrovarci, di ascoltarci e di valorizzare una storia che appartiene a tutti noi".

Bertolini ha sottolineato come la partecipazione sia anche il segno di una comunità che vuole continuare a essere protagonista. "I pensionati non sono soltanto portatori di bisogni e diritti da tutelare: sono portatori di conoscenze, esperienze e valori che possono ancora incidere sul presente. In una società che cambia e nella quale rischiano di indebolirsi i legami tra le persone, il compito di Anp è trasformare questo patrimonio in partecipazione, solidarietà e responsabilità collettiva. È così che una comunità rimane viva e riesce a guardare al futuro senza perdere la propria identità".

A seguire, **Valeria Villani**, presidente di Cia Reggio Emilia: "Siamo orgogliosi di aver ospitato questa Festa regionale, perché momenti come questo ci permettono di ritrovarci, di condividere la nostra storia e di dare valore alle tante testimonianze

che Anp porta con sé. Sono testimonianze fondamentali, non solo per ricordare ciò che è stato, ma anche per leggere il presente e consegnare alle nuove generazioni un patrimonio di valori, esperienze e insegnamenti che non dobbiamo perdere". Sul valore di questi momenti è intervenuto anche **Lorenzo Catellani**, presidente di Cia Emilia Romagna, che ha ringraziato i pensionati per il contributo che continuano a dare all'organizzazione e alle comunità. "Queste occasioni sono importanti perché ci ricordano quanto i pensionati di Anp continuano a trasmettere: esperienza, memoria, senso di appartenenza e attenzione ai problemi delle persone. Sono valori che non possiamo relegare al passato, ma che dobbiamo saper valorizzare e mettere in dialogo con le nuove generazioni". Un patrimonio di conoscenze e relazioni che, ha sottolineato, rappresenta una risorsa anche per affrontare le trasformazioni del presente e costruire il futuro. ►

al servizio del presente e dei giovani

► E proprio dal valore della memoria e delle radici è partito l'intervento di **Cristiano Fini**, che ha richiamato l'importanza di custodire quei principi che hanno animato la Resistenza: libertà, solidarietà, partecipazione e difesa dei diritti. Valori che, ha sottolineato, "dobbiamo riscoprire, custodire e tenere ben presenti", perché non appartengono soltanto al passato, ma continuano a rappresentare un punto di riferimento importante per affrontare le sfide del presente e costruire il futuro.

Un richiamo alla storia che si è intrecciato con le difficoltà del presente, a partire da quelle che attraversano il mondo agricolo. Fini ha posto l'attenzione su una fase particolarmente complessa per le imprese, strette tra l'aumento dei costi di produzione, una remunerazione spesso insufficiente per gli agricoltori e gli effetti sempre più pesanti dei cambiamenti climatici. Una situazione che mette sotto pressione la sostenibilità economica delle aziende e che rende ancora più necessario riconoscere il ruolo strategico dell'agricoltura e il valore del lavoro degli imprenditori agricoli.

Perché stare insieme significa anche confrontarsi sul presente e sul futuro. E così, accanto alla memoria e alla cultura del lavoro, la Festa regionale ha affrontato temi che riguardano concretamente la vita delle nostre comunità: agricoltura, sanità, *welfare* e pensioni, con uno sguardo attento alle difficoltà e alle sfide che attendono il mondo agricolo

e le persone anziane.

A chiudere gli interventi è stato il presidente nazionale di Anp-Cia, **Matteo Valentino**, che ha posto al centro tre questioni decisive per la qualità della vita dei pensionati e, più in generale, per la tenuta sociale delle comunità: *welfare*, sanità e pensioni.

Sul *welfare*, Valentino ha sottolineato la necessità di rafforzare un sistema di protezione sociale capace di accompagnare le persone nelle diverse fasi della vita, garantendo servizi e sostegno soprattutto alle fasce più fragili e alle aree rurali e interne. Territori nei quali il progressivo impoverimento dei servizi rischia, infatti, di accentuare ulteriormente le disuguaglianze e di lasciare più sole le persone anziane. Particolare attenzione è stata dedicata alla sanità, con la preoccupazione per il progressivo definanziamento del sistema sanitario e la necessità di difenderne con forza il carattere pubblico e universalistico. L'acces-

so alle cure, è stato il senso dell'intervento, non può dipendere dal reddito, dal luogo in cui si vive o dalla possibilità di rivolgersi al settore privato. "La sanità deve rimanere pubblica – ha sottolineato Valentino – perché la salute è un diritto e non può diventare un privilegio".

Infine, il tema delle pensioni. Valentino ha richiamato la necessità di intervenire sul loro adeguamento, chiedendo un innalzamento

degli importi che tenga conto dell'aumento del costo della vita e delle difficoltà economiche che incidono sempre più pesantemente sui bilanci delle persone anziane. Difendere il potere d'acquisto e garantire pensioni dignitose significa, ha evidenziato, affermare una questione di giustizia sociale e riconoscere il contributo che generazioni di lavoratori e lavoratrici hanno dato alla crescita del Paese.



Donne in Campo Emilia Romagna: un convegno dedicato al suolo per la Giornata della Donna Rurale

DALLA REDAZIONE - Mercoledì 11 novembre 2026, dalle 9.15, il Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio (via San Marina, 35) ospiterà il convegno "Il benessere e il rispetto del suolo (sono una risorsa per l'agricoltura e viceversa)", promosso da Donne in Campo Emilia Romagna per la Giornata Internazionale della Donna Rurale. Un'edizione dal valore simbolico particolare, che ricorda il centenario dei primi movimenti rurali pacifisti guidati dalle donne, nati nel 1926.

Al centro dell'incontro il tema del suolo nei suoi risvolti ambientali, produttivi e sociali, e un modello di agricoltura capace di tutelare la biodiversità, rigenerare i terreni e contrastare il cambiamento climatico. Dopo la registrazione e i saluti istituzionali (Elisabetta Fini, Alice Vecchi, Alessio Mammi, Gianna Bottazzi), si aprirà il convegno con gli interventi di Giuseppe Corti (Università Politecnica delle Marche), Nadia Fellini (Cooperativa Controvento, progetto Loess) ed Enrico Gabrielli (Cooperativa Deafal). Seguirà l'intervento di Claudia Cavazzoni e le conclusioni di Lorenzo Catellani, presidente di Cia Emilia Romagna.

Info e adesioni: emiliaromagna@cia.it – tel. 051-6134311.

Agricoltura regionale, valori in crescita grazie soprattutto alla zootecnia

BOLOGNA – Il sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna ha chiuso il 2025 con indicatori economici positivi, nonostante le tensioni sui mercati internazionali e gli effetti del cambiamento climatico. Il valore della produzione agricola ha raggiunto 6,36 miliardi di euro, il 4,5% in più rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni agroalimentari hanno superato gli 11,5 miliardi, con una crescita del 9,7%.

È la fotografia restituita dal Rapporto agroalimentare 2025, realizzato dalla Regione in collaborazione con Unioncamere Emilia Romagna. A trainare l'aumento del valore della produzione è stata soprattutto la zootecnia, che ha raggiunto 3,6 miliardi di euro, con un incremento del 16,8%. Positivo anche l'andamento della produzione dell'industria alimentare e delle bevande, cresciuta dell'1,4%. Una tendenza che trova riscontro anche nei dati più recenti. Nel primo semestre del 2026 le esportazioni agroalimentari dell'Emilia Romagna hanno raggiunto 5,8 miliardi di euro, lo 0,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Con una quota del 16,3% sul totale nazionale, l'Emilia Romagna è oggi la prima regione italiana per export agroalimentare, davanti a Lombardia (15,8%) e Piemonte (15,1%). Il Rapporto è stato presentato oggi a Bologna dall'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi**, dal presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Valerio Veronesi**, e dal vicesegretario generale di Unioncamere Emilia Romagna, **Guido Caselli**.

"Il Rapporto 2025 fotografa un sistema agroalimentare che continua a creare valore anche in uno scenario segnato dall'instabilità dei mercati, dagli effetti del cambiamento climatico e da emergenze sanitarie e ambientali sempre più frequenti - afferma l'assessore Mammi -. La crescita della produzione e dell'export dimostra la capacità delle nostre imprese di investire, innovare e competere sui mercati. Dietro questi numeri ci sono il lavoro degli agricoltori, delle imprese, della cooperazione, dei Consorzi di tutela e di un'intera fi-

“ *Presentato il Rapporto agroalimentare dell'Emilia Romagna del 2025: le sole Dop e Igp generano un valore stimato di quasi 4 miliardi di euro*

liera che rappresenta uno dei pilastri dell'economia dell'Emilia Romagna".

"Il nostro impegno è mettere questo sistema nelle condizioni di continuare a crescere, tutelando il reddito agricolo e sostenendo investimenti, innovazione, ricambio generazionale e qualità - prosegue l'assessore -. In questi anni abbiamo messo a disposizione delle imprese risorse e strumenti per affrontare non solo le trasformazioni strutturali del settore, ma anche rischi sempre più frequenti, dal clima alle emergenze fitosanitarie e sanitarie. E continueremo a difendere una Politica agricola comune forte, autonoma e pienamente finanziata, perché senza risorse adeguate non si difendono il reddito degli agricoltori e la competitività dell'agricoltura europea".

"Il sistema agroalimentare - ha sottolineato Valerio Veronesi, presidente di Unioncamere Emilia Romagna - si conferma pilastro fondante dell'economia regionale, generando oltre 10,4 miliardi di valore aggiunto e posizionandosi al vertice nazionale per export. I dati evidenziano la solidità di una filiera capace di evolvere, sostenere l'occupazione e proiettare la qualità del territorio sui mercati internazionali. Un settore anticiclico, senza il quale, ne dobbiamo essere consapevoli, la nostra regione non sarebbe la stessa".

Il peso dell'agroalimentare nell'economia regionale

Nel 2025 il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna ha raggiunto 6,36 miliardi di euro, con un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

Per le produzioni vegetali, che nel 2025 hanno raggiunto un valore di 2,7 miliardi di euro, si registra una flessione del 7,7%, legata soprattutto agli effet-

ti del cambiamento climatico e alle criticità fitosanitarie e di mercato. In aumento superfici, rese e volumi del pomodoro da industria; nella frutticoltura, dati positivi per ciliegie e actinidia (mini kiwi).

La zootecnia ha registrato una crescita del 16,8%, raggiungendo i 3,5 miliardi di euro. L'aumento del valore degli allevamenti è stato trainato principalmente dalla dinamica dei prezzi. In crescita il valore del latte vaccino, sostenuto dal mercato dei formaggi Dop, così come quello delle carni bovine, degli avicunicoli e delle uova.

Le 46 produzioni Dop e Igp generano un valore stimato di quasi 4 miliardi di euro. La sola componente alimentare rappresenta il 37% dell'intero valore nazionale delle Dop e Igp. Nel biennio 2025-2026 la Regione ha destinato 25 milioni di euro alla promozione internazionale delle produzioni certificate. Nel 2025 l'occupazione è passata da circa 129mila addetti a poco meno di 127mila (-2,3% circa), di cui circa 62mila nel settore agricolo e quasi 64mila nell'industria alimentare. I dati più recenti mostrano però un'inversione di tendenza: al 30 giugno 2026 l'agroalimentare in senso stretto conta 148.164 addetti, 2.151 in più rispetto a giugno 2025 (+1,5%). Il valore aggiunto raggiunge 10,4 miliardi di euro, pari al 5,2% del Pil regionale.

Considerando la filiera agroalimentare in senso allargato, si arriva a 395.653 addetti e a 24,8 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 13,2% del valore aggiunto regionale. Ogni 100 euro di valore aggiunto generati dalle attività direttamente riconducibili all'agroalimentare, altri 143 sono riconducibili alle attività collegate della filiera.

Leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Ortofrutta, il rapporto Coop mette in luce serie difficoltà

BOLOGNA - Un Paese "ripiegato su se stesso e incapace di crescere": è questa l'immagine che emerge dal Rapporto Coop 2026: l'ufficio studi di Coop conferma la stasi del prodotto interno lordo nei dintorni dello zero virgola.

Conflitti internazionali e cambiamento climatico pesano direttamente nelle tasche delle famiglie e delle imprese, con i rincari energetici che rappresentano un macigno per tutte le componenti produttive, e in particolare per la filiera ortofrutticola, una delle colonne dell'economia romagnola.

"L'estate appena trascorsa ha segnato un nuovo salto di qualità negli effetti del cambiamento climatico – spiega il presidente di Apofruit Italia, **Mirco Zanotti** – con temperature oltre i record storici di calore e periodi di siccità lunghi settimane, bruscamente interrotti da tempeste distruttive. Gli eccessi di calore hanno ridotto quantità e qualità delle produzioni, mentre la riorganizzazione degli orari di raccolta, necessaria per garantire la sicurezza di chi lavora nei campi e negli stabilimenti, ha reso più complicata tutta la fase finale della catena logistica.

I nostri soci, in particolare in Veneto ed Emilia Romagna, ma non solo, sono stati alle prese con eventi estremi che hanno provocato danni mai visti prima alle strutture e agli impianti. In generale, tutte le colture sono in anticipo rispetto ai tempi di raccolta.

L'impegno di Apofruit nel garantire l'arrivo sulle tavole dei consumatori di frutta e verdura sane e di qualità, in linea con la sempre crescente attenzione delle famiglie per l'alimentazione e il cibo di qualità, rimane forte e costante, ma l'aumento dei costi e il danneggiamento delle produzioni in

campagna costituisce una minaccia crescente per il reddito dei produttori agricoli".

"Il rapporto Coop – aggiunge il presidente di Legacoop Romagna, **Paolo Lucchi** – offre una chiave di lettura per la complessità del mondo che ci circonda, attraverso gli occhi di una grande organizzazione cooperativa che ogni giorno garantisce convenienza, qualità e sicurezza alimentare a milioni di soci. Il confronto che ne emerge tra l'Italia e gli altri Paesi europei, purtroppo, è impietoso, in particolare la Spagna ci sopravanza per produttività e crescita. L'unico dato positivo è quello della minore inflazione rispetto alla media europea, anche se la percezione degli italiani è diversa. Il costo del cibo, insomma, in Italia è cresciuto meno

che altrove, anche perché molte imprese italiane hanno deciso di assorbire parte dei costi invece di scaricarli sui consumatori. Il comparto dell'energia, invece, è l'unico che registra i prezzi più alti dell'Europa, a causa di scelte che il Paese e il Governo continuano a rinviare.

A essere penalizzati, in questa situazione, sono i consumatori, evidentemente, ma anche gli agricoltori, le imprese di trasformazione, quelle di vendita. Insomma, l'intera filiera agroalimentare italiana si sta indebolendo e certo le conseguenze si vedono anche in Romagna, che della filiera rappresenta alcune delle eccellenze nazionali. Per reggere questa fase così complessa, servirebbe, intanto, smettere di negare il problema che Rapporto Coop, invece, si evidenzia con lucidità. E poter assistere a un dibattito politico nazionale diverso da quello attuale che, purtroppo, ci pare essere dedicato a ben altro che ai problemi delle imprese e dei consumatori".



Le Op ortofrutticole e la Gdo

Segue da pag. 5 - **Radiografia delle Op**

L'agricoltura è una parte fondamentale della società e dell'economia dell'Ue: assicura derrate alimentari a 450 milioni di europei e dà lavoro a 30 milioni di persone. Nel 2024 il settore ha contribuito al prodotto interno lordo dell'Ue per 532 miliardi di euro (1,2%), di cui circa 80 miliardi di euro vanno ascritti agli ortofrutticoli freschi, prodotti da circa due milioni di aziende agricole. Secondo la Commissione europea, nel 2024 l'Ue contava 1.488 organizzazioni di produttori riconosciute, con 187.372 membri.

Le organizzazioni di produttori possono anche

raggrupparsi in associazioni; nel 2024 erano state riconosciute dall'Ue 69 associazioni di questo tipo. Gli *auditor* della Corte hanno valutato se il sostegno dell'Ue abbia migliorato la competitività dei membri delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e reso più attraente l'adesione a tali organizzazioni. Hanno analizzato i programmi operativi di 57 organizzazioni di produttori e cinque associazioni, visitando 19 organizzazioni in Spagna, Francia, Italia e Polonia. Hanno inoltre esaminato i quadri nazionali e dell'Ue in questi paesi e le relazioni di valutazione per Belgio, Cechia, Germania e Paesi Bassi.

Cia Emilia Romagna ha aderito al Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale: ha firmato il documento il direttore regionale Emilia Romagna Manuel Quattrini

BOLOGNA - Cia Emilia Romagna ha aderito al Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale: con una missiva inviata al presidente della Regione **Michele de Pascale**, al vicepresidente **Vincenzo Colla** e alla sottosegretaria **Manuela Rontini**, Cia Emilia Romagna ha confermato la propria adesione al Patto regionale. Ha firmato il documento il direttore Cia Emilia Romagna **Manuel Quattrini**. Sviluppo sostenibile, lavoro e imprese di qualità, riduzione delle disuguaglianze e transizione ecologica. Sono questi gli assi portanti del Patto per il lavoro, per il clima e l'economia sociale della Regione Emilia Romagna, sottoscritto l'8 settembre scorso presso la sede della Regione da 59 realtà tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali e corpi intermedi. Il Patto rappresenta un modello avanzato di concertazione e responsabilità condivisa, che riunisce istituzioni e parti sociali attorno a un progetto comune per il futuro dell'Emilia Romagna. L'obiettivo è accompagnare le trasformazioni economiche, sociali e ambientali mettendo al centro la comunità e ricucendo le distanze tra centri e periferie, pianura e montagna, persone, generi e generazioni. In questo percorso assume un ruolo strategico il contributo dei corpi intermedi, chiamati a fare da ponte tra istituzioni, imprese, lavoratori, professionisti e comunità. Il loro coinvolgimento nella costruzione del Patto consente di portare ai tavoli decisionali competenze, conoscenza dei territori e dei bisogni reali, contribuendo a trasformare obiettivi condivisi in politiche e azioni concrete. Una funzione essenziale per rafforzare partecipazione, coesione sociale e qualità delle decisioni. Quattro gli obiettivi del Patto: crescere, investendo sulle persone, sulle competenze e sulla capacità di governare il cambiamento; stare bene insieme, contrastando le disuguaglianze e garantendo



pari opportunità; generare lavoro e sviluppo di qualità, sostenendo innovazione, imprese, professionalità e attrazione dei talenti; essere sostenibili, accelerando la transizione ecologica verso la neutralità carbonica entro il 2050 e puntando a produrre sempre più energia da fonti rinnovabili.

“Per noi l'agricoltura non è ai margini della trasformazione - afferma Quattrini - ma è una delle infrastrutture economiche, sociali e ambientali dell'Emilia Romagna. I nostri agricoltori sono custodi del territorio, presidio essenziale contro il dissesto idrogeologico, protagonisti di una transizione che tiene insieme qualità del lavoro, sostenibilità e sviluppo. Il nostro contributo - prosegue - si concentra su 4 fronti: reddito e filiere, più forza contrattuale, filiere corte, valorizzazione delle Dop e le Igp, produzioni biologiche. Senza trascurare la risorsa acqua, quindi la gestione della risorsa idrica, il supporto alle imprese nella ricostruzione post-alluvione. Infine, puntiamo sull'agrivoltaico sostenibile, una innovazione accessibile e la digitalizzazione nonché l'agricoltura di precisione anche per le piccole aziende. È fondamentale infine - conclude Quattrini -, ridurre drasticamente il consumo di suolo agricolo e sostenere il ricambio generazionale, l'imprenditoria femminile e le aree interne e montane”.

CREDITO ALLE IMPRESE, LA CAMERA DI COMMERCIO FE-RA APRE IL BANDO FINO A MARZO 2027

DALLA REDAZIONE - Dalla fine di luglio 2026 la Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna ha attivato una misura a sostegno dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese con sede legale e/o unità operative nelle due province. Lo strumento prevede contributi a fondo perduto sui finanziamenti garantiti dagli Organismi di Garanzia Collettiva Fidi (Confidi). Le domande possono essere presentate dalle ore 10 dell'11 settembre 2026 alle ore 12 del 31 marzo 2027. La richiesta di contributo, una volta erogato il finanziamento, dovrà essere trasmessa esclusivamente per via telematica tramite uno dei Confidi aderenti all'iniziativa che ha garantito l'operazione.

La domanda deve riferirsi a un nuovo finanziamento già garantito ed erogato e dovrà pervenire alla Camera di Commercio entro cinque mesi dalla data di erogazione, comunque non oltre il termine ultimo del 31 marzo 2027.

Possono beneficiare della misura le imprese che abbiano sede legale e/o unità locali operative (esclusi magazzini e depositi) nella circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Ferrara e Raven-

na, risultino attive e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, siano in regola con il pagamento del diritto annuale camerale e con i contributi previdenziali e assistenziali (Durc), non siano sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie e abbiano ottenuto un finanziamento garantito da uno dei Confidi aderenti. Sono escluse le imprese che, al momento della concessione, abbiano forniture di servizi in essere con la Camera di Commercio ai sensi dell'art. 4, comma 6, del D.L. 95/2012. Il contributo a fondo perduto è pari al 5% dell'importo complessivo del finanziamento, indipendentemente dalla durata, fino a un massimo di 4.000 euro, soglia che sale a 4.500 euro nel caso in cui la domanda sia corredata dall'Attestato di pre-istruttoria formale rilasciato da un'associazione di categoria, tramite il modulo dedicato PI-26CF. L'assegnazione avviene secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, e ogni impresa può beneficiare di un solo contributo all'anno, riferito a un unico finanziamento.

Il testo integrale dell'avviso è disponibile sul sito della Camera di Commercio Ferrara-Ravenna.

Cia Romagna: è Debora Peruzzi a sostituire Matteo Pagliarani alla vicepresidenza

ROMAGNA - Nel corso del Consiglio direttivo di Cia Romagna del 14 settembre è stato ufficializzato il passaggio di testimone della vicepresidenza di Matteo Pagliarani a **Debora Peruzzi** che ora, insieme al vicepresidente vicario Andrea Graziani, affianca il presidente Lorenzo Falcioni.

Il cambio si è reso necessario in seguito all'elezione di Pagliarani alla guida di Agia Nazionale,



l'associazione dei giovani di Cia. Pagliarani resta nel comitato esecutivo e garantisce l'impegno e l'apporto necessario alla "Romagna", come ha sempre fatto in questi anni, compatibilmente

con gli impegni nazionali ed europei. Pagliarani, infatti, è anche vicepresidente del Ceja, il Consiglio Ue dei giovani agricoltori.

Debora Peruzzi, già presente nel comitato esecutivo dal precedente mandato e presidente ter-

ritoriale di Novafeltria-Alta Val Savio, ha ringraziato per la fiducia sottolineando che considera un privilegio l'opportunità di confrontarsi con realtà e competenze che le permettono di conoscere meglio un mondo estremamente vasto che, per alcuni aspetti, non aveva ancora avuto modo di approfondire prima di iniziare l'esperienza della rappresentanza.

"Ringrazio Danilo Misirocchi, perché attraverso questo percorso ho scoperto realtà e aspetti di cui spesso si parla poco e che, soprattutto per i più giovani, richiedono tempo e occasioni per essere conosciuti e compresi. È importante valorizzare il lavoro che viene realizzato dalle associazioni di rappresentanza e da tutti coloro che ogni giorno contribuiscono a costruire questo sistema.

Ringrazio Lorenzo Falcioni che ha formulato questa proposta con grande delica-

tezza in un momento in cui il mondo sembra dire che le donne devono arretrare. Lo ringrazio per avere preso questa decisione in una fase non facile, caratterizzata da profondi cambiamenti climatici, geopolitici, economici e sociali, che richiedono responsabilità, capacità di ascolto e attenzione concreta ai territori.

Non posso non ricordare il ruolo delle nostre famiglie: senza questo sostegno non potrei essere qui. So bene quanto sia importante sapere che, quando si è occupati fuori casa, c'è qualcuno che porta avanti il lavoro e si prende cura della famiglia. Continuerò a impegnarmi con determinazione per la mia zona, e da oggi lo farò anche guardando alla Romagna, con la volontà di ascoltare, comprendere e portare avanti le istanze del territorio e degli agricoltori, che meritano attenzione e impegno".



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio




Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati




Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
 Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
 email coopcapri@coopcapri.it
 Deposito BAGNACAVALLI (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
 Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
 Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
 Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

CIA ROMAGNA ALLA SECONDA EDIZIONE DI CAPLET & FRIENDS - LA FESTA DEL CAPPELLETTO E DEI SAPORI ROMAGNOLI A RAVENNA

RAVENNA - Da giovedì 8 a domenica 11 ottobre a Ravenna piazza J.F.Kennedy ospiterà la seconda edizione di *Caplet & friends*, la festa del cappelletto e dei sapori romagnoli.

La manifestazione di gastronomia e cultura gastronomica - organizzata da Confesercenti Ravenna Cesena - ha come protagonista il prodotto più distintivo della cucina romagnola, ma si estende ad abbracciare i mangiari tipici locali e le eccellenze agroalimentari. Cia Romagna gestirà lo spazio del mercato agricolo con la presenza dei propri soci con prodotti freschi e trasformati, e prenderà parte a numerosi appuntamenti in programma.

L'edizione 2026 si inserisce nel programma delle celebrazioni per il 1500° anniversario di Teodorico, con un progetto inedito che unisce storia, cultura e gastronomia. Per il programma completo c'è il sito dedicato: <https://capletandfriends.it/>

Capanni Aperti sul Po: la Cia mette in mostra le eccellenze reggiane

Luca Soliani

GUALTIERI (Reggio Emilia) - È stata una grande partecipazione quella registrata ai banchetti di Cia Reggio Emilia durante "Capanni Aperti", l'iniziativa inserita nel programma di "Viaggio a Gualtieri", che ha richiamato tantissime persone sulle rive del Po.

Per l'occasione, Cia Reggio Emilia ha offerto ai numerosi visitatori alcuni dei prodotti più rappresentativi della nostra agricoltura e del nostro agroalimentare: Parmigiano Reggiano, pane e salame, vino e crostate. I prodotti sono stati messi a disposizione del pubblico nei capanni aperti lungo il Po, dove tantissime persone si sono fermate per conoscerli e degustarli.

Su ogni banchetto, accanto alle eccellenze offerte da Cia Reggio Emilia, era presente anche una piccola cartolina del gusto intitolata 'Il sapore della nostra terra', con un messaggio dedicato ai visitatori: "Il cibo e il vino che trovate su questa tavola nascono dalla nostra terra e dal lavoro, dalla passione e dalla cura degli imprenditori agricoli reggiani. Sono offerti da Cia Reggio per condividere con voi il gusto e la qualità delle nostre eccellenze agricole. Assaporateli con piacere e lasciatevi raccontare, attraverso ogni gusto, la nostra terra. Buona degustazione!".

Un messaggio semplice che ha accompagnato la degustazione e sintetizzato il senso della presenza di Cia Reggio Emilia a Gualtieri: portare il sapore dell'agricoltura reggiana direttamente alle persone, valorizzando i prodotti e il lavoro degli imprenditori agricoli che li rendono possibili.

"Capanni Aperti" ha accompagnato i visitatori alla scoperta dei caratteristici capanni lungo il Po, luoghi semplici e autentici, profondamente legati alla storia, alla natura e alla vita delle comunità che vivono il grande fiume.

In questo contesto, la presenza di Cia Reggio Emilia ha creato un collegamento diretto tra il territorio e le sue produzioni, offrendo gratuitamente al



pubblico la possibilità di assaggiare alcune delle eccellenze che rappresentano la qualità dell'agricoltura reggiana. Il grande afflusso ai banchetti Cia e l'interesse dimostrato dai visitatori hanno confermato quanto sia forte il legame tra agricoltura, prodotti e territorio. Il cibo è diventato così un modo semplice e immediato per conoscere e apprezzare una terra e chi ogni giorno la coltiva.

La partecipazione a "Capanni Aperti" si inserisce nel lavoro di Cia Reggio Emilia per promuovere l'agricoltura del territorio e dare visibilità alle sue eccellenze.

Perché valorizzare un prodotto significa anche valorizzare il patrimonio



agricolo, economico e culturale che lo rende possibile.

L'agricoltura non è solo ciò che produciamo: è ciò che siamo. E a Gualtieri Cia Reggio Emilia lo ha fatto assaporare direttamente al pubblico, offrendo i prodotti della nostra terra in un contesto unico, tra i capanni e le rive del Po. Un fine settimana che ha dimostrato ancora una volta come conoscere un territorio significhi anche assaggiarlo. Gualtieri, il Po, la nostra terra. E i sapori di un'agricoltura che continua a rappresentarla.

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Commissione Unica nazionale - 19/07/2026

DA ALLEVAMENTO			DA MACELLO PESO VIVO		
€/kg					
da 15 kg	euro	4.47	da 115 a 130 kg	euro	n.q.
da 25 kg	euro	3.09	da 130 a 138 kg	euro	n.q.
da 30 kg	euro	2.72	da 138 a 156 kg	euro	n.q.
da 40 kg	euro	2.35	da 156 a 200 kg	euro	n.q.
da 50 kg	euro	2.17	da 200 a 225 kg	euro	n.q.
Scrofe da macello				euro	n.q.
Carni suine fresche					
Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg					4.95
Coppa fresca kg 2,5 e oltre					6.47
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre					4.06
Trito					4.17

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 18/09/2026

	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.58
M - da 53 a 63 g.	1.94
L - da 63 a 73 g	1.95
Uova di peso vario galline in gabbie arricchite in natura	1.91
Uova allevate a terra in natura €/Kg	
S - meno di 53 g.	1.87
M - da 53 a 63 g.	2.31
L - da 63 a 73 g.	2.32

CONIGLI

Commissione Unica nazionale - 21/09/2026

	euro	min	max
Conigli leggeri fino a 2,5 Kg		2.61	2.67
Conigli pesanti fino a 2,5 Kg		2.67	2.73

CEREALI

Commissione Unica nazionale - 21/09/2026

I prezzi sono espressi in €/t e con modalità franco partenza centro di stoccaggio al netto di IVA

	min	max
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NORD ITALIA		
Fino alto proteico	305	310
Fino proteico	285	290
Fino	275	280
Convenzionale	265	270
FRUMENTO DURO PRODUZIONE CENTRO ITALIA		
Fino alto proteico	310	315
Fino proteico	295	300
Fino	275	280
Convenzionale	265	270

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 22/09/2026

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità	1.83	2.16	
Vacca seconda qualità	1.45	1.80	
Vacca scarto	0.98	1.26	
Tori (entro 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità	3.80	4.50	
Vacca seconda qualità	3.30	4.10	
Vacca scarto	2.45	3.15	
Tori (entro i 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga	7.45	8.10	
Vitelli bleu belga 2° categoria	4.55	5.20	
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri	3.80	4.20	
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg	2.35	2.55	

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 17/09/2026 - in Kg

	euro	min	max
Nettarine alla rinfusa in casse/bins			
Alexia 17,5+	0.55	0.65	
Pesche a pasta gialla alla rinfusa in casse/bins			
Corindon 17,5+	0.60	0.70	
Mele alla rinfusa in casse o bins per l'intera partita			
Golden Delicious 70+	0.45	0.55	
Pere alla rinfusa in casse/bins per l'intera partita			
Decana del Comizio 70+	1.10	1.20	
Susine alla rinfusa in casse/bins			
Angeleno 40+	0.35	0.45	
ZUCCHE - in bins			
Delica	1.00	1.10	
Violina	0.80	0.90	

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

	euro	min	max
Bologna quotazioni del 17/09/2026			
Erba medica di pianura prima qualità			
1° taglio in cascina in rotoballe	125.00	165.00	
2° taglio in cascina, in rotoballe	190.00	215.00	
3° taglio in cascina, in rotoballe	200.00	225.00	
Reggio Emilia quotazioni 22/09/2026 in q.li			
Fieno 1° taglio 2026 in campo in rotoballe	16.50	18.50	
Fieno 2° taglio 2026 in cascina in rotoballe	18.00	21.00	
Fieno 3° taglio 2026 in cascina in rotoballe	21.00	22.00	
Paglia 2026 in campo in rotoballe	8.00	10.00	
Parma quotazioni 18/09/2026 in t.			
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2026	125.00	165.00	
Fieno di Erba Medica			
di 2° e 3° taglio pressato 2026	200.00	230.00	
Paglia di frumento pressata 2026	65.00	75.00	

APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

BOLOGNA

Dal 10 al 14 novembre 2026

EIMA INTERNATIONAL 2026

Si rafforza la caratura internazionale di una fiera che richiama visitatori da 150 Paesi. Salgono a 830 gli operatori economici selezionati per il programma speciale di incontri business-to-business. In evidenza anche i temi economici e politici, con eventi dedicati ai Paesi emergenti e all'agenda politica europea. Stretta collaborazione fra istituzioni e mondo delle imprese per rilanciare il mercato di settore e promuovere la cooperazione internazionale.

Info su www.eima.it

VIAGGIO STUDIO NELLE REALTÀ VITIVINICOLE E VIRTUOSE DEL TRENTINO: VALORIZZAZIONE DELL'AGROBIODIVERSITÀ E PRESERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE

Il recupero del territorio e la sostenibilità del paesaggio rurale sono i temi al centro del viaggio studio - dal 24 al 27 novembre - che porterà i partecipanti a confrontarsi con aziende vitivinicole trentine biologiche e biodinamiche impegnate nella salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità locale, oltre che nella vinificazione e in tecniche di potatura a basso impatto. Il viaggio studio ha un costo di euro 291,74 ed è rivolto a imprenditori, dipendenti o coadiuvanti di imprese agricole iscritte all'anagrafe dell'Emilia Romagna e alla Cciaa.

Iscrizioni e informazioni: [Fabio Guglielmi e Alberici Francesca, segreteria.pr@dinamica-fp.it](mailto:Fabio.Guglielmi@AlbericiFrancesca.segreteria.pr@dinamica-fp.it), tel. 0521.1554165.

PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sda da Bollettini Borsa Merci CCIAA

quotazioni in euro

		min	max
Modena			
21-09-2026	P.R. 36 mesi e oltre	19.00	19.50
	P.R. 30 mesi e oltre	18.50	18.95
	P.R. 24 mesi e oltre	17.85	18.20
	P.R. 18 mesi e oltre	16.85	17.50
	Zangolato di creme	1.55	
Reggio Emilia			
15-09-2026	P.R. 30 mesi e oltre	18.40	18.90
	P.R. 24 mesi e oltre	17.80	18.10
	P.R. 18 mesi e oltre	16.70	17.00
	Zangolato di creme	1.55	
Parma			
18-09-2026	P.R. 36 mesi e oltre	18.80	19.35
	P.R. 24 mesi e oltre	17.80	18.05
	P.R. 18 mesi e oltre	16.75	17.25
	P.R. 12 mesi e oltre	15.00	15.25
	Zangolato di creme	1.55	

VINI

Bologna quotazioni del 17/09/2026 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Merlot	4.70	5.00	
Bianco Emilia	4.70	5.00	
Lambrusco	4.80	5.00	

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).



TERRETRADE

FRUMENTO

MISTO ROSSO FINO n. 3
SPECIALE DI FORZA n. 1

PROGRAMMA DI CONFERIMENTO CEREALI CON PREZZO PREDETERMINATO

Con **TERRETRADE FRUMENTO**, da ottobre ad aprile, puoi fissare il prezzo su una quota pari a 1/3 del conferimento del tuo frumento tenero non ancora raccolto e avere la certezza di incassarla al 100%, entro 60 giorni dal conferimento.

La gestione a prezzo predeterminato è prevista su **massimo 1/3** del prodotto oggetto di impegnativa di conferimento, nella misura minima di 25 ton.

I **restanti 2/3** vengono contrattualizzati in **Gestione Commerciale Annuale** con prezzo da determinare e, di conseguenza, possono beneficiare della formula con **Doppio Acconto**.

Il prezzo può essere fissato più volte, sottoscrivendo più contratti indipendenti.

Con **TERRETRADE** sai subito quanto e quando incassi. Non aspettare che il mercato decida per te.

ENTRA IN TERRETRADE
INQUADRA IL QR e ricevi ogni lunedì l'offerta di prezzo

ISCRIZIONE GRATUITA E SENZA IMPEGNO

Per fissare il prezzo è necessario essere soci Terremerse.

Quota minima associativa una tantum a partire da 50 €.

Per informazioni e per compilare la domanda di adesione, rivolgiti al Punto Vendita più vicino a te. L'ammissione a socio è soggetta all'iter previsto dalla Cooperativa.

PER INFO

Contatta il Tecnico di riferimento o scopri i dettagli su terremerse.it/servizi/terretrade

Scopri tutti i vantaggi che può offrirti la nostra Cooperativa su www.terremerse.it/soci



Terremerse Soc. Coop.
Via Cà del Vento, 21 - 48012 Bagnacavallo (RA)
Tel. +39 0545 68111 - terremerse@terremerse.it
www.terremerse.it

